

La lunga guerra di Tucidide, libro II

TAVOLA 1

Il titolo:

LA LUNGA GUERRA

TAVOLA 2

Tutta bianca.

TAVOLA 1 che diventa 3 eccetera.

1 Viso di Tucidide da sx.

Tucidide pensa:

("Da questo punto avanza la cronaca della guerra tra ateniesi e peloponnesi, e rispettivi alleati. Si trattavano ancora tramite araldi: niente tregue. La narrazione segue l'ordine dei fatti, d'estate e inverno.")

2 Esterno. Tucidide è sul bordo della parete rocciosa, seduto a scrivere su una seggiola, in CLL con la tavoletta sulla coscia, da sx, dal mare. E' nei campi e oltre la sua fattoria.

Tucidide pensa:

("La tregua trentennale sopravvisse quattordici anni. Correva il quarantottesimo anno da che Criside era sacerdote a Argo, a Sparta era eforo Enesio, Pitidoro stava finendo l'arcontato a Atene*(npdp: il *431 a. c.).")

3\4 FI da sx di Tucidide seduto a scrivere.

Tucidide pensa:

("Dei soldati tebani, nell'ora del sonno più fondo, irrupero in Platea, in Beozia, alleata di Atene.")

5 Notte. PP di Naclide, con la barbetta, aria equivoca e torva, in borghese, da sx. Sul fondo tre dei suoi. Di profilo a sinistra, in PPPP, di lato, un soldato tebano duro e deciso.

Dida:

Trovarono le porte aperte da Naucide e i suoi. Volevano accrescere il loro potere. Era intermediario il tebano Eurimaco.

6 Dall'alto, nella strada di lato e da dx, avanza il drappello di trecento soldati tebani, nella città immersa nel sonno. Hanno lance, spade, arco e frecce.

Dida:

A Tebe, si era voluto pigliare Platea prima che scoppiasse il conflitto.

TAVOLA 2

1\2 La piazza di Platea. Un mucchio di lance, archi e frecce.

Dida:

Entrarono con facilità. Deposero le armi nella piazza ma non assalirono le case degli avversari di Naucide, come lui voleva.

3 Tre tebani, di cui uno urla facendo imbuto con due mani; hanno solo le spade; sono dal basso e da dx.

Dida:

Speravano di spingere a un accordo la città, con le buone.

4 Da una finestra si affaccia una famigliola, padre, madre e figlio, appena svegli, coi capelli arruffati qualcuno di loro. Dal basso, in CM, da sx.

Dida:

Gli araldi chiedevano di allearsi a Tebe; chi era d'accordo, all'uso beota, deponesse in piazza le armi.

5 L'ufficiale tebano guarda in avanti, attento, da dx, in PP.

Dida:

Speravano di attrarre dalla loro parte Platea.

6 Due donne urlano, scarmigliate, ma non volgari. Sono in FI da dx in una camera.

Dida:

La cosa suscitò il panico.

TAVOLA 3

1 I plateesi in fila, in borghese, lasciano spade e lance sul mucchio in piazza. Di spalle da sx da altezza d'uomo.

Dida:

Era notte piena, ritenendo i nemici numerosi, i plateesi obbedirono.

2 L'ufficiale tebano a sinistra parla con due platesi, in borghese.

Dida:

Discussero coi tebani. Nessuna reazione vi fu. Ma capirono che gli occupanti erano pochi.

3 Alcuni plateesi chiacchierano, di notte, in un vicolo, cinque o sei, dall'alto.

Dida:

Non volevano staccarsi da Atene.

4 Interno; usando un piede di porco, due uomini stanno aprendo un varco nella parete.

Dida:

Aprendo i muri divisorii tra le case, si raccolsero.

5 Un plateese lascia un carro, portando via il cavallo, accanto a un altro carro. Dall'alto e da dx dell'uomo che viene via.

Dida:

Con i carri fecero barricate. Ogni disposizione utile fu messa in atto. Fecero tutto prima dell'alba.

6 Da una casa escono una dozzina di plateesi con le spade e le lance, da dx.

Dida:

Uscirono dalle case a fine notte.

TAVOLA 4

1 Piazza, i soldati tebani, accanto al cumulo di armi. Alcuni fanno la guardia, altri sonnecchiano seduti in ordine. In totale.

Dida:

Temevano che il chiarore rendesse il nemico intrepido. Nella penombra sarebbero stati spauriti.

2 I plateesi in borghese, o con corazze, alcuni con elmi, e le armi, avanzano in mucchio da sx.

Dida:

Attaccarono.

3 I tebani serrati in quadrato, avendo preso le lance dal mucchio. Dall'alto e da dx.

Dida:

I tebani respinsero gli attacchi. Vinsero due o tre assalti.

4 Dai tetti donne e servi mandano giù tegole e pietre. Piove.

Dida:

Ma le urla, lo strepito delle donne che dai tetti coi servi gli buttavano pietre, una pioggia li avvilirono.

5 Alcuni soldati tebani scappano da raso terra, verso di noi, da sx.

Dida:

Presero a fuggire per le strade.

6 Di spalle da sx plateesi corrono con le armi, li riconosciamo perchè abbiamo detto sono più o meno in borghese.

Dida:

Ma non le conoscevano, i loro inseguitori sì; si bloccavano nel fango. Fu la morte per tanti.

TAVOLA 5

1 Le mani di un plateese inserisce un'asta di lancia negli anelli della porta d'ingresso della città, serrandola.

Dida:

Uno con un'asta di lancia serrò la porta aperta. L'uscita gli era preclusa.

2 Esterno della città. Le mura, due o tre figure di soldati saltano dall'alto nel vuoto.

Dida:

Alcuni si slanciarono dalle mura. Morirono quasi tutti.

3 Un tebano tiene affettuoso le mani sulle spalle di una donna che lo guarda innamorata. Lei è a destra.

Dida:

Un piccolo gruppo fuggì forzando un chiavistello con un'ascia che una donna gli aveva dato. Gli altri caddero uno dopo l'altro.

4 Una cinquantina di soldati tebani di spalle e da sx irrompe in un edificio sotto le mura, all'interno della città.

Dida:

Parecchi si precipitarono in una fabbrica sotto le mura. Pensavano che vi fosse un'uscita dall'altro lato.

5\6 In FI un plateese con la lancia, e la mano alzata a fermare quelli che arrivano. Parla con un vecchio plateese accanto a lui. Da sx.

Dida:

Erano in trappola; i plateesi discussero se bruciarli vivi.

TAVOLA 6

1 I soldati tebani senza armi, isolati, si fanno avanti, con l'elmo in mano, a capo chino, da altezza d'uomo, da dx, dalle strade.

Dida:

Sia costoro che gli altri si arresero. Così finì la faccenda di Platea.

2 Notte. Un esercito tebano marcia in ordine dall'alto e da dx, diviso in tre reggimenti.

Dida:

Il resto delle forze tebane doveva giungere a Platea nella notte.

3 Un soldato disfatto, esausto, ferito, è di fronte a un aiutante ufficiale tebano che è a sinistra, e trasecola, a bocca aperta.

Dida:

Appresero della disfatta.

4 Una cartina, con **Tebe** e **Platea**.

Dida:

Forzarono la marcia; Tebe dista da Platea dodici chilometri.

5\6 Mattino. In PP un fiume gonfio, ma non grosso, guadabile a piedi. Sul fondo le mura della cittadina di Platea a qualche chilometro, l'esercito marcia verso di essa, avendola raggiunta i primi.

Dida:

L'Asopo s'era gonfiato. Lo guadarono a stento giungendo alla città tardi. I loro commilitoni erano morti o presi. Pensarono di assalire di botto. O prendere qualche ostaggio.

TAVOLA 7

1 Due contadini accanto a un covone immobili, appoggiati agli attrezzi in CM di spalle da sx, guardano lontano l'esercito sotto Platea, a un centinaio di metri dalle porte. Dalle porte viene un araldo.

Dida:

I plateesi mandarono un araldo.

2 Di spalle l'araldo, di faccia l'ufficiale tebano della tavola 6 vignetta 3, con alle spalle altri due ufficiali.

Dida:

Sottolinearono l'empietà. Ingiunsero di non toccare i loro contadini; i loro prigionieri avrebbero pagato il fio. Se l'esercito partiva, li avrebbero rilasciati. Così dicono i tebani.

3 L'esercito tebano si ritira da sx.

Dida:

I plateesi dicono che ciò è falso. Bisognava prima trattare. I tebani si ritirarono e i plateesi uccisero i prigionieri.

4 La mano di un morto a terra.

Dida:

Erano centottanta, tra cui Eurimaco.

5 Un messaggero corre per una strada tra gli arbusti, in CM da sx.

Dida:

Gli ateniesi appresero. Presero misure. Arrestarono i beoti in Attica. Un araldo corse verso Platea perchè non toccassero i prigionieri. Si attendessero le decisioni di Atene. Non si sapeva che erano morti.

6 Il messaggero corre verso le porte di Platea, dall'alto, di spalle, in CL da dx.

Dida:

Il primo messo era partito da Platea per Atene, appena saputo dei tebani in città, un secondo quando i prigionieri

erano stati uccisi. A Atene si ignoravano gli sviluppi. Da ciò l'araldo.

TAVOLA 8

1 Profughi vengono da Platea tra soldati ateniesi a cavallo, sui loro lati, sono vecchi, donne e bambini. Sono da sx.

Dida:

Quello trovò il fatto compiuto. Gli ateniesi mandarono appoggi a Platea. Si riportarono donne, bambini e invalidi.

2 Una spada molata su una ruota, dalle due mani che la reggono, per l'elsa e per la lama sulla ruota.

Dida:

Atene affrettò i preparativi. Così Sparta e gli alleati.

3\4 L'anticamera della reggia persiana. A destra tre ambasciatori ateniesi, riconoscibili per l'aria disinvolta, guardano in cagnesco due ambasciatori spartani, riconoscibili per i capelli un po' lunghi che a sinistra escono dalla porta della sala dentro cui sul fondo è seduto il re persiano. Anche gli spartani, senza girare il capo, guardano con odio, con la coda dell'occhio gli ateniesi. I due gruppi sono ben staccati. Gli ateniesi sono all'estrema destra.

Dida:

Si mandarono ambascerie al Re* (npdp: *Il persiano.) e a ogni straniero. Si cercavano coalizioni.

5 Navi in mare aperto, lontanissime, vengono avanti da dx.

Dida:

Sparta pretese da Sicilia e Italia meridionale un numero di navi. Giunse a cinquecento.

6 Un tavolo, su cui è ammucchiato dell'oro in monete. Un impiegato scrive su una tavoletta, seduto al tavolo. Da sx.

Dida:

Le città avevano da preparare una certa cifra.

TAVOLA 9

1 Una bitta di un porto con una corda legata a essa.

Dida:

Nei porti del Peloponneso si accettava una nave ateniese per volta.

2 Una cartina della Grecia con **Peloponneso, Acarnania, Corcira, Cefallenia, e Zacinto.**

Dida:

Atene cercava di attrarre dalla sua Acarnania, Corcira, Cefallenia e Zacinto.

3 Un cerchio infuocato.

Dida:

Avrebbe stretto il Peloponneso in un cerchio, se riusciva.

4 Un adolescente corre entusiasta con in mano una tavoletta. In CM da sx. Vuole arruolarsi.

Dida:

Ovunque ferveva lo spirito della guerra. L'inizio di un lavoro è sempre ragione di fervore. A Atene e nel Peloponneso fioriva una gioventù entusiasta per la novità: la guerra.

5 Un vecchio seduto su una panchina sotto un albero, appoggiato a un bastone, guarda fisso avanti a sé.

Dida:

La Grecia era in ansia: le due città più potenti si affrontavano.

6 Una mano lascia cadere alcune gocce di liquido dalle dita.

Dida:

Vi erano predizioni, oracoli. A Delo vi era stato un terremoto, per la prima volta. Lo si spiegava. Si cercavano casi analoghi.

TAVOLA 10

1 Una carovana di muli avanza con bagagli, tra le colline, guidata da tre mulattieri.

Dida:

Il generale favore era per Sparta, che avrebbe reso diceva l'indipendenza alla Grecia. Vi pervenivano gli aiuti di singoli e città.

2 Due uomini e un bambino corrono in PA da sx recando delle corde arrotolate in mano, i due adulti di più, il bambino poche.

Dida:

Ognuno aveva idea che se non si fosse mosso di persona la cosa avrebbe ristagnato.

3\4 Un boschetto. Socrate seduto sull'erba di un dolce declivio, scalzo, parla compostamente con due discepoli, uno a destra e l'altro a sinistra, un po' più in basso nel declivio, che lo ascoltano.

Dida:

Tanto era l'odio che Atene suscitava in chi ne era schiavo e in chi aveva paura di divenirlo.

5 Su una lastra di marmo uno scalpellino seduto a terra sta incidendo supponiamo gli alleati. Da sx.

Dida:

Questi gli alleati. Di Sparta: il Peloponneso senza Argo e l'Acaia, che entrò appreso; Megara, Beozia, Locride, Focide, Ambracia, Leucade, Anattoria; davano navi: Corinto, Megara, Sicione, Pallene, Elea, Ambracia, Leucade; cavalleria: Beozia, Focide, Locride.

6 Un araldo in piazza in CM da dx legge una pergamena a gola spiegata, i nomi supponiamo degli alleati.

Dida:

Di Atene: Chio, Lesbo, Platea, Messenia, Acarniana, Corcira, Zacinto; città tributarie di Caria, Doride, Ionia, Ellesponto, Tracia, Cicladi, tranne Melo e Tera. Davano navi: Chio, Lesbo, Corcira. Tali le forze.

TAVOLA 11

1 Dall'alto gli eserciti marciano dal nord e dal sud dell'istmo di Corinto, verso l'istmo stesso, come processioni da diverse direzioni. E' un'inquadratura quasi da un aereo: si vedono le file di gente o si intuiscono e il mare del golfo di Corinto. Insomma l'inquadratura è abbastanza alta da vedere l'intero istmo.

Dida:

Dopo Platea, Sparta avvisò gli alleati di prepararsi. Avrebbero invaso l'Attica. Due terzi delle forze conversero sull'istmo.

2 PP da sx del re di Sparta di tavola 40 vignetta 1 della storia precedente, è in divisa militare, senza elmo.

Dida:

Il re di Sparta adunò strateghi e personalità e esortò:

Re di Sparta:

Peloponnesi, alleati.

3\4 Campo aperto, in circolo una trentina di persone, gran parte con la divisa militare, ma senza elmo e sei o sette in borghese. Al centro il re.

Re di Sparta:

I padri nostri fecero spedizioni militari, nel Peloponneso e oltre. I più anziani non ignorano cosa è una guerra. Ma mai eravamo andati fuori dalle nostre terre tanto armati. Una città fortissima è nostro obiettivo, ma non abbiamo meno uomini.

5 Dall'alto, delle tende senza fine.

Dal campo:

Abbiamo il dovere di un valore e di una gloria a livello dei padri. La Grecia è pronta all'azione. Ogni sguardo è su noi, con simpatia, per l'odio a Atene. Si può pensare che tanti siamo il nemico non ci affronterà. Gravissimo sbaglio.

6 Viso da dx e dal basso del re.

Re spartano:

Calerebbero le vostre cure. Si stia all'erta. Un assalto scatta d'impeto, in istanti. Pochi tesi si difendono da molti noncuranti con successo. Su suolo nemico si marcia audaci e vigili. Così si aggredisce o ci si difende.

TAVOLA 12

1 PP da sx del re spartano.

Re spartano:

Andiamo contro una città con un armamento completo. Se non ci contrastano, ci assaliranno quando devasteremo le loro terre. Chi vede la rovina si accende di incontrollabile ira. Si butta all'azione. E essi amano distruggere l'altrui, non guardare distruggere il proprio. Eseguite i comandi. Un esercito concorde è nobilissimo.

2 Tenda. Il re spartano seduto su una seggiola e di fronte a lui in piedi uno spartiate in borghese, a sinistra. In CM.

Dida:

Sciolse l'adunanza. Mandò a Atene un nobile.

3 Esterno. Il nobile spartiate in CLL di spalle da dx solo solo, tenendo per le briglie il cavallo, davanti alla porta di Atene, qualche figura sugli spalti.

Dida:

Ma non lo lasciarono entrare. Pericle consigliava che non si parlasse più finchè il nemico era al di là dei confini suoi.

4 Dagli spalti, un ateniese urla. Da sx.

Dida:

Gli ingiunsero di uscire il giorno stesso dal territorio.

Mandassero ambascierie quando fossero rientrati.

5 Il nobile percorre la strada tra le campagne, in CM da sx, scortato da alcuni soldati ateniesi a cavallo.

Dida:

Lo scortarono perchè non parlasse con nessuno.

6 Di spalle da sx i soldati a cavallo, di faccia il nobile. Li guarda.

Dida:

Sul confine, Melesippo, così si chiamava, disse:

Nobile:

Questo è il primo giorno di molte sciagure, in Grecia.

TAVOLA 13

1 Tenda. Il re di spalle con le mani dietro la schiena, a destra. Il nobile a sinistra lo guarda.

Dida:

Il re Archidamo capì che gli ateniesi non avrebbero mai ceduto.

2 L'esercito marcia, guidato da Archidamo a piedi davanti agli altri. Vediamo di spalle da dx i soldati più avanti e davanti a tutti quattro o cinque ufficiali e il re spartano.

Dida:

Levò le tende. Si unirono i beoti con fanti e cavalieri.

3\4 Da FC da sx viene un filo di fumo portato dal vento, due soldati in CM corrono con tizzoni dando fuoco ai campi di grano.

Dida:

Assalirono Platea, devastarono la sua contrada.

5 Assemblea degli ateniesi. In CM alcuni ascoltatori, al centro Pericle su una gradinata.

Dida:

Pericle intanto fu preso da un dubbio. Disse che Archidamo era stato suo ospite. Se il nemico non toccava i poderi di lui egli li donava alla cittadinanza.

6 Viso di Pericle da dx.

Dida:

Esortò le consuete cose. Incrementassero la flotta.

Disciplinassero gli alleati. Si vince con cervello e soldi. Il tesoro accumulava seicento talenti annui. Sull'acropoli

stavano seimila talenti. Si era speso una parte per opere pubbliche. Vi erano poi le offerte. Arredi sacri e bottino persiano erano cinquecento talenti.

TAVOLA 14

1 Viso ironico da sx di Socrate tra la folla.

Dida:

Altre risorse erano in diversi santuari. Gli ori di Atena erano una riserva. Ma se si usava andava restituito alla dea. Li assicurava sulle ricchezze.

2 FI dal basso da dx di Pericle.

Dida:

Avevano tredicimila opliti e tremila per servizi vari. Le guardie sulle mura erano gli anziani o i giovanissimi. Il Falero era fortificato, così la città. La via per il porto pure, per sette chilometri. Il Pireo era guarnitissimo.

3\4 FI di Pericle da sx che alza le braccia.

Dida:

Si poteva disporre di milleduecento cavalieri, milleseicento arcieri, trecento triremi. Era tale la potenza ateniese. La vittoria di Atene era certa.

5 Contadini, con muli, donne e figli, vanno verso la città di Atene, persino portando porte o travi. Sui muli o sugli uomini, sedie, tavoli, giacigli, pentole.

Dida:

Si condussero nella cinta le famiglie, suppellettili e persino legni.

6 Al porto pecore e vacche salgono su triremi.

Dida:

Mandarono le bestie in Eubea o altre isole. Erano desolati, da contadini quali sempre erano stati.

TAVOLA 15

1\2 Campagna, in PP a sinistra una contadina squadra tesissima con la mano sugli occhi evidentemente all'erta per il nemico. Il marito carica un baule su un mulo. Sul fondo quattro o cinque case rurali a formare un villaggetto. Una bambina prega davanti a una statua di una divinità, inginocchiata, con le mani sulla nuca.

Dida:

Dall'antichità vivevano così. Abitavano borgate sparse. I villaggi si reggevano per loro conto. A volte si armarono contro il loro re. Ad esempio, gli eleusini si opposero a Eretteo.

3 Studio di Tucidide. Tucidide in piedi ha sul piano della scrivania una pergamena aperta con la sinistra e intanto scrive con la destra. E' in CM di lato da sx.

Tucidide pensa:

("Fu re Teseo a accentrare la amministrazione. Si continuò a vivere nei borghi ma si era parte di una città. Le feste

Sinecie si tengono a ricordare tali cose. La città allora era l'acropoli. Vi sono i tempi di Atena e altri; i rimanenti sono nella zona sud. ")

4 L'acropoli di Atene, con templi assai arcaici.

Dida:

Di Zeus Olimpo, del Pizio, di Gea e di Dionisio delle Paludi. Altri santuari erano lì. La fontana che si chiama a nove getti è usata da parecchio. I punti abitativi erano sull'acropoli e ancora la si chiama città.

5 A volo d'uccello, alcuni borghi sparsi nella campagna coltivata, con boschetti.

Dida:

Fino a questa guerra, la maggioranza dei cittadini era nata e viveva in campagna. Avevano aggiustato i danni delle guerre persiane. Era brutto lasciare santuari e beni. Era come lasciare la loro città.

6 Alcuni costruiscono una capanna di canne addossata a un tempio, una moglie e tre figli guardano.

Dida:

Pochi avevano alloggi a Atene. Molti si sistemarono nei santuari, nei recinti sacri degli eroi.

TAVOLA 16

1 Sul muro che circonda l'acropoli, semirovinato, si vedono famiglie attendarsi.

Dida:

Alcuni sul muro antico attorno all'acropoli, benchè un oracolo lo sconsigliasse. L'oracolo penso si è realizzato. Le sciagure hanno piagato Atene non per l'uso di quel luogo, ma dato che la guerra obbligò a usarlo. Non si usò nell'abbondanza.

2 Le torri sul muro, una donna si sporge dalla finestra sbattendo un pagliericcio.

Dida:

Altri si stabilirono nelle torri delle mura.

3\4 Le lunghe mura che si snodano come una muraglia cinese verso il porto, divise per famiglie, che formano ripari o abitano le torrette.

Dida:

La città non poteva contenere tutti. Si divisero le lunghe mura per lotti, e anche il Pireo.

5 Un carpentiere martella in una nave contro una ordinata o tavola.

Dida:

Intanto si radunavano le milizie e allestivano cento navi, per devastare il Peloponneso. Atene si preparava.

6 Campagna. PP del re Archidamo che marcia da dx, dietro lui dettagli degli uomini.

Dida:

Intanto i peloponnesi avanzavano.

TAVOLA 17

1\2 Epica vignetta in campo gigantesco. I peloponnesi sistemati per tende, fuochi di bivacchi, guardie, manipoli che si esercitano. Macchine da guerra sono montate, catapulte, torri mobili, arieti penzolanti dentro torri. Davanti a loro la robustissima cittadina di Enoe.

Dida:

La prima località dell'Attica che assalirono fu Enoe. La assediaron. Solidissima, era un baluardo ateniese.

3 Tenda. A destra il re spartano in piedi dietro la sedia, calmo, ma con una goccia di sudore, con le mani sul bracciolo. Di fronte a lui quattro ufficiali alleati. Uno gli punta il dito contro, gli altri bellicosi.

Dida:

Prepararono le macchine con cura. Ne fecero una colpa a Archidamo. Era lento, sospettavano una simpatia per Atene. Avevano marciato piano.

4 PP da dx dell'ufficiale che nella precedente indicava. Ha un pugno stretto, declama.

Dida:

Gli ateniesi avevano avuto modo di rintanarsi. Una avanzata veloce avrebbe permesso gran guadagno. Archidamo aveva passeggiato. I militi erano irati.

5 PP da sx di Archidamo inflessibile, sia pure con una goccia di sudore.

Dida:

Ma quello non si affrettò, sperava che gli ateniesi riflettessero.

6 Un'insegna su un'asta.

Dida:

Gli assalti erano vani e gli ateniesi non recedevano: mossero da lì. Li comandava il figlio di Zeussidamo, Archidamo. Devastarono Eleusi, annientarono un reparto di cavalleria. Raggiunsero Acarne e si accamparono, devastando.

TAVOLA 18

1 Archidamo su una collina, con le mani dietro la schiena, di spalle da sx guarda la cittadina di Acarne più o meno in campo sul fondo.

Dida:

Si dice che Archidamo ragionasse così: Atene aveva gioventù in fiore. Si sarebbe lanciata in campo aperto. Ma nessuno gli venne contro.

2 Tenda. Archidamo va avanti e indietro con le mani dietro la schiena nella tenda, in CM.

Dida:

Si fermò fuori Acarne per sfidarli. Il luogo era giusto. Acarne aveva tremila opliti e non avrebbero tollerato lo

scempio della terra, si sperava. Sarebbero venuti a battersi. Si sarebbe avanzato poi fino a Atene.

3 Archidamo siede sulla sedia, in FI da sx.

Dida:

Gli acarnesi non avrebbero avuto più forze per aiutare altri. Questo riteneva il capo Archidamo.

4 Piazza di Atene, dei cittadini chiacchierano in un crocicchio.

Dida:

Gli ateniesi avevano sperato che il nemico si fermasse a Eleusi. Così aveva fatto Plistoanatte quattordici anni prima; e a Sparta era stato esiliato. Ma quelli erano a Acarne. Non era tollerabile.

5\6 Due uomini, un giovane e un vecchio, sugli spalti guardano lontanissimo fili di fumo qui e là.

Dida:

Le campagne distrutte davanti a loro li facevano smaniare. In particolare i giovani volevano battersi. Si scambiavano pareri. Gli indovini facevano profezie.

TAVOLA 19

1 Piazza, un cittadino discute con altri due.

Dida:

Gli acarnesi in città insistevano perchè si combattesse. Montava il malumore verso Pericle. Non si ricordavano i

suoi consigli. Lo accusavano, essendo stratega, di viltà. Gli affibbiavano la responsabilità dei mali.

2 Da una finestra Pericle guarda. Dal basso in CM da sx.

Dida:

Pericle li capiva. Ma evitava assemblee. Provava a mantenere la città quieta. Con squadre di cavalieri allontanava il nemico dai campi attorno a Atene.

3 Due cavalieri combattono con la spada, in campagna.

Dida:

Vi fu uno scontro a Frigie. Dei cavalieri ateniesi, con tessali, resistette a cavalieri beoti; poi arrivarono in soccorso di questi ultimi opliti.

4 Una trentina di cavalieri scappa via, di spalle da dx, in CL.

Dida:

Ateniesi e tessali fuggirono con poche perdite. I peloponnesi eressero un trofeo.

5 Ufficio, di fronte a Pericle sono seduti sette soldati tessali, un po' barbareschi. Costoro sono leggermente di spalle da dx.

Dida:

Tra Atene e i tessali vi erano antichi vincoli. Vennero larisei, farsali, peirasi, gente di Crannon, Piraso, Girtone e Fere. Tra i capi, Polimede, Aristonoo, Menone.

6 In infilata da dx i bellicosi visi dei sette tessali seduti.

Dida:

Degli altri ogni città aveva il suo capo.

TAVOLA 20

1 Una pedata scassa un paletto che reggeva un virgulto di pianta.

Dida:

I peloponnesi non vedendo gli ateniesi, lasciarono Acarne e devastarono altri punti.

2 In PP la prua di una trireme e qualche altra che escono dal porto del Pireo, da sx.

Dida:

Gli ateniesi inviarono cento navi.

3 In CLL le navi, in fila indiana, costeggiano una costa. Di lato da sx.

Dida:

Costeggiarono il Peloponneso.

4 Una mano butta un sacco vuoto da cui esce un rimasuglio di farina.

Dida:

I peloponnesi, finiti i viveri, si ritirarono.

5\6 Due soldati, in atteggiamento rilassato, attraversando una stradina in un bosco, in FI da sx. Chiacchierano amichevolmente. Hanno spada e lancia.

Dida:

Danneggiarono la Graica. Nel Peloponneso si sciolsero e rientrarono.

TAVOLA 21

1 Su un tavolo, un gran mucchio d'oro.

Dida:

Gli ateniesi installarono avamposti. Pigliarono mille talenti dall'acropoli, e li dichiararono intoccabili. Dal resto avrebbero prelevato il necessario. Vi era la pena di morte per chi volesse usare la somma, tranne che in seguito a un assalto navale alla città. Anche cento triremi furono ritenute intoccabili.

2 Un villaggio brucia.

Dida:

Nel Peloponneso le cento navi ateniesi e cinquanta di Corcira menarono devastazioni.

3 Di spalle e dall'alto, un centinaio di ateniesi con lance corre verso contadini e soldati che indietreggiano infilandosi in una cittadina con mura piuttosto basse, non imponenti.

Dida:

Assaliro la debole Metone.

4 Un fortino militare. Escono spartani, riconoscibili tra l'altro per i capelli un po' lunghi.

Dida:

Lo spartano Brasida comandava un fortino. Apprese e accorse con cento opliti.

5\6 Dalle mura di Metone, epicissimi, i cento opliti spartani, come un fiume in piena corrono compatti e durissimi attraverso l'esercito ateniese che è disperso. Vi è l'accampamento su un lato. Alcuni costruiscono qualche torre bellica. I primi spartani sono già giunti alle porte.

Dida:

Passano correndo tra gli ateniesi e entrano in Metone.

TAVOLA 22

1 Sparta, un magistrato pone una corona di fiori sulla testa di uno spartano, diritto e fiero.

Dida:

Perdono pochi uomini e salvano la città. Un atto intrepido che procurò a Brasida, a Sparta, il primo encomio della guerra.

2 A terra il piede di un morto, con sandali di soldato, a dita in giù. Accanto un trofeo di pietre. Sul fondo il mare in tempesta.

Dida:

Gli ateniesi salparono da lì. Devastarono due giorni l'Elide vincendo trecento soldati. Per una burrasca ripararono nel porto di Fia.

3 Un gruppo di soldati sale su una trireme in porto.

Dida:

Qui giungono gli alleati messeni e quelli che non erano riusciti a imbarcarsi, occupando la città. Poi si imbarcano.

4 La poppa di una nave, un comandante guarda la costa dove si vede un folto gruppo di soldati.

Dida:

Partono avendo avvistato numerosi soldati epei.

5\6 Una dozzina di navi quasi sulla riva coi soldati che corrono avanti e saltano dalle prue urlando sfrenati nell'ansia di distruzione, in CL, da sx.

Dida:

Ogni tanto approdano e rovinano.

TAVOLA 23

1 Cartina: la **Locride** e di fronte l'isola **Eubea**. Sono segnate **Tronio** e **Alope**.

Dida:

Intanto con trenta navi difendevano l'Eubea dalla Locride. Il comandante era Cleopompo. Devastano, prendono Tronio. A Alope vincono i locri.

2 Una donna, con un bambino in braccio, profughi, viene avanti con due schiave che portano bagagli.

Dida:

Gli ateniesi scacciarono da Egina gli abitanti, accusandoli di essere una causa della guerra. Inoltre la vicinanza di Egina al Peloponneso li inquietava.

3\4 Una famiglia, in CM di lato da sx, guarda una casa in una strada cittadina, il padre ha la mano sotto il mento riflessivo, sono soddisfatti, stanno per prenderne possesso. Due schiavi hanno bagagli in spalla.

Dida:

Mandano loro coloni. Gli spartani diedero terre agli egineti. Erano nella Tirea, sul mare. Altri si dispersero per la Grecia.

5 Il sole è coperto dalla luna, eclissandosi.

Dida:

Il sole eclissò.

6 Il sole risplende.

Dida:

Poi riprese a splendere.

TAVOLA 24

1 Ufficio, Pericle a sinistra tiene le mani sulle spalle del giovane semibarbaro, ma civilizzato, biondissimo, Ninfodoro.

Dida:

Gli ateniesi invitarono Ninfodoro, per cercare l'alleanza con suo cognato Sitalce, re dei Traci.

2 Un vaso con il disegno di un greco a pranzo, sul letto triclinare, a sinistra, e due donne in piedi a sinistra.

Dida:

Tere, il padre di Sitalce, fondò il regno. E non ha relazioni, come si crede, con il Tereo che cantano i poeti. Tere era tracio, Tereo della Focide. Qui la moglie e sua sorella per vendicare l'oltraggio di Tereo alla cognata uccisero il di lui figlio. E il padre delle due cercò certo un marito in zona, non in capo al mondo.

3 Reggia macedone. Il biondissimo Ninfodoro di lato a destra di fronte a Perdicca, il re, a sinistra sul trono.

Dida:

Tere si impose sui traci odrisi. Tramite il figlio Sitalce gli ateniesi contavano di pigliare le città costiere. Ninfodoro ottenne l'alleanza. E fanti e cavalieri. Mediò con Perdicca.

4 Una cartina, **Calcide in Eubea.**

Dida:

Il re macedone collaborò con gli ateniesi contro Calcide. Così si fece l'alleanza con Sitalce e Perdicca.

5\6 Le cento navi ateniesi in CL da un capo all'altro della vignetta in fila indiana. A vela, senza remi. Vanno verso destra. Una cartina in controluce che indica **Sollio, Astaco, Cefallenia.**

Dida:

Le cento navi ateniesi nel Peloponneso presero Sollio. Poi Astaco. Poi Cefallenia. Poco dopo rientrarono.

TAVOLA 25

1\2 Epica, da altezza d'uomo, una folla di soldati avanza in corsa ben ordinata. Più indietro Pericle, con l'elmo con cui è noto, agita la spada incitandoli su una piccola altura. Sono da sx.

Dida:

L'autunno, ateniesi e meteci* (npdp: *stranieri con semi cittadinanza) irruperero nella terra di Megara.

3 PP di Pericle con l'elmo sotto braccio beve sudato un boccale con accanto uno schiavo che gli ha versato da un anfora. Da dx.

Dida:

Le cento navi che rientravano si unirono. Vi fu il più imponente esercito ateniese. Diecimila opliti cittadini, tremila meteci. Più le truppe leggere.

4 Le mani di un cavaliere che tiene a briglia scioltissima le redini di un cavallo, da sx.

Dida:

Devastarono e rientrarono. Invasero ogni anno la regione con cavalleria e fanti finchè presero il porto di Megara.

5 Dal mare, lontano, un'isola su cui si sta innalzando un muro di cinta. Tre navi alla fonda. Figurine di operai.

Dida:

Su Atalante, un'isola disabitata della Locride, gli ateniesi costruirono un forte, per controllare la pirateria. Tali gli eventi di quell'estate e autunno.

6 Sulla tolda della nave il bieco tiranno Evarco, in PP da sx, a braccia conserte.

Dida:

L'inverno, Evarco, che era stato deposto dagli ateniesi, chiese ai Corinzi di riporlo quale tiranno a Astaco.

Comandavano quaranta navi, millecinquecento opliti e milizie mercenarie, Eufamide, Timosseno e Eumaco.

TAVOLA 26

1\2 Navi in porto in PP e sul molo centinaia di soldati corinzi in ressa terribile che cercano di salire a bordo. Lontano su una strada di campagna un piccolo esercito.

Dida:

I corinzi lo rimisero al potere. Ritornarono. A Cefallenia, cercavano di imbrogliare gli abitanti, ma furono assaliti dai crani e si salvarono, tranne alcuni, con un fuggi fuggi.

3 Una tenda grande. Un cittadino inginocchiato vi depone davanti un vaso di incenso. Vi sono figurine, anforette.

Dida:

Gli ateniesi fecero le esequie dei primi caduti. Si fa così. In una tenda ci sono le ossa dei morti. I cittadini recano offerte.

4 Cinque sei carri avanzano, in fila, austeri, ognuno con una grandissima bara, immagino due metri di altezza per

quattro, probabilmente a forma regolare. Un carro ha sulla bara un velo. Segue la folla.

Dida:

Ogni tribù ha una bara di cipresso. Vi riposano le ossa dei membri della tribù. Una bara è velata, per chi non è stato trovato.

5 FI di due donne, con la testa coperta da un fazzoletto nero, e le mani sul viso, da sx.

Dida:

Nel luogo della sepoltura i parenti si raccolgono per il lamento rituale.

6 Il sepolcro pubblico, formato, immagino, da un pavimento di pietre, con sei o sette grandi marmi a racchiudere grandi fosse; in una grande fossa si sta calando una bara. Intorno numerosa folla.

Dida:

Si usa il luogo più bello in cui sono i morti in guerra, tranne quelli di Maratona, sepolti lì.

TAVOLA 27

1 Pericle in FI di lato da sx va verso un palco molto elevato.

Dida:

Un cittadino prestigioso fa il discorso. Così si fanno i funerali. Per l'intera durata del conflitto si attennero al

costume. Il primo encomio fu fatto da Pericle. Salì su un palco.

2 PP da dx di Pericle.

Dida:

Così disse:

Pericle:

E' nobile offrire un discorso alle vittime della guerra. Avrei considerato degno anche offrirgli atti religiosi, come è stato. Non ha da dipendere dall'eloquenza di uno la fede nel merito di tanti uomini.

3 Di spalle da dx Pericle, di sotto il mare di folla.

Pericle:

Un discorso deve essere equilibrato. Arduo. C'è chi invidia se pensa che le parole superano il valore delle gesta. Se uno non si sente in grado di attuare tali gesta è invidioso. Ma è mio dovere aderire all'antico uso.

4 Viso da sx di Pericle.

Pericle:

Tributiamo un pensiero agli antenati. Il loro coraggio ci ha consegnato un libero stato. Lode a loro, ancor di più ai nostri padri che ampliarono i suoi confini. Noi, ora in età matura, ancora lo ingrandimmo.

5\6 Il bel quartiere del Ceramico, dove sta il sepolcro.

Dal sepolcro:

Dotammo la città di servizi. Ma già si sa. Spiegherò le regole e i costumi che ci hanno dato tanto potere. Mi pare utile per i concittadini e i forestieri.

TAVOLA 28

1 PP da dx di Pericle che agita un dito a dire no.

Pericle:

Non ci basiamo su modelli di regole straniere. Siamo noi gli imitati. Siamo la democrazia. Un povero può essere importante. Non litighiamo col vicino. Siamo urbani.

2 Dall'alto, quasi in perpendicolo, Pericle e un po' di folla sotto.

Pericle:

Abbiamo giochi e feste. Dall'intero mondo vengono a noi prodotti. Queste le differenze nel preparare la guerra tra noi e i nemici. Noi accogliamo tutti. Ci basiamo su coraggio più che astuzia.

3\4 Viso da sx di Socrate quarantenne nobilissimo e zitto, trova il discorso una grandissima boiata, ma ovviamente non lo dà a intendere. Ha un finissimo accenno di sorriso ironico.

Da FC:

Gli avversari fanno pesanti esercizi, noi viviamo rilassati. Gli spartani, per invaderci, convocano una lega al completo, noi assaliamo terre straniere senza grandissimo sforzo.

5 PP da dx di Pericle.

Pericle:

Ci dividiamo su tanti fronti. Se perdiamo un piccolo scontro, dicono che siamo in disfatta. Se lo vinciamo, è merito del nostro intero esercito. Noi non ci pieghiamo allo sgomento. La città è degna di meraviglia.

6 Totale da lontano e dall'alto della città con le mura e le lunghe mura che vanno fino al Pireo, pure circondato da mura.

Dalla città:

Adoriamo la bellezza, senza languori. Investiamo l'oro, senza vantì. Non è ignobile dirci poveri, ma lo è non darsi da fare per diventare agiati. Ognuno è bravo negli affari pubblici.

TAVOLA 29

1 PP di lato da sx di Pericle.

Pericle:

Soli al mondo, pensiamo che chi se ne astiene è superfluo. Amiamo discutere prima di un'azione. Siamo audaci fino al temerario, ma con ponderazione. Per gli altri ragionare è seccante, osare brutto. Distinguiamo la vita, non fuggiamo i rischi.

2 Dall'alto la folla.

Da FC:

Procuriamo amici operando, non facendoci aiutare. Chi benefica mantiene ferma l'amicizia. Elargiamo assistenza

per fiducia. Siamo una scuola. E ogni cittadino impara una personalità ampia. E' realtà.

3\4 PP da dx di Pericle.

Pericle:

Lo dimostra la potenza nostra. Chi ci assale non è amareggiato per la natura indegna di chi lo vince. I posteri ci ammireranno. La verità smaschera le esagerazioni. Abbiamo vinto mari e terre. Per questo caddero codesti morti.

5 Dal basso di lato da sx, da sotto il soppalco, Pericle.

Pericle:

Elogio la città perchè elogio i morti. Ho esposto il grosso. I pregi di Atene sono opera di questi prodi. In loro le imprese sono uguali alla fama. Una tale morte rivela l'uomo.

6 Un vicolo della zona ricca della città.

Da FC:

Pur imperfetti, con l'intrepidezza cassarono le ombre dalla loro vita. Nessuno arretrò. Vollero castigare. Contarono su di sè. Pensarono meglio lottare e morire che ritirarsi e salvarsi. Rifiutarono la viltà.

TAVOLA 30

1 Una famiglia, i due vecchi genitori, una giovane moglie, che tiene per mano due bambini. Hanno tutti il capo chino tranne un bambino che guarda affascinato Pericle FC.

Da FC:

Furono degni di Atene. Conveniente comportamento. Osservate il potenziarsi della nostra città. E pensate che autori furono militi che le diedero il loro valore. Ne guadagnarono la gloria eterna.

2 Una donna povera con sei figli guarda comicamente pazza, senza capire niente, verso Pericle FC. E' a lutto.

Pericle da FC:

Il ricordo permane sulle incise lastre tombali e ovunque. Pigliateli a modello. Non spaventatevi al costo della guerra. Chi dalla vita si attende miglioramento, può esporla a rischi. Per chi è fiero è amaro chinarsi a una beccera sorte.

3\4 Una dozzina di anziani, con le barbe o senza, di lato da sx.

Da FC:

Padri di tali morti, vi conforterò. La vita è piena di sventure. E' ottimo morire nobilmente e patir puramente. Felice chi ebbe un'ora di letizia. E' difficile convincervi. La felicità altrui rammenterà chi avete perso. La tristezza viene dal perdere una gioia abituale.

5 PP da sx di Pericle.

Pericle:

Chi può avere altri figli, si consoli. Chi non espone ai rischi sè o i figli non può valutare. Gli anziani considerino un guadagno questo momento. Avete poco da vivere, pensate a chi rifulge di gloria.

6 Viso da sx di Pericle.

Pericle:

I vecchi amano la gloria. Figli e fratelli, non sarete mai a loro pari. Tra i vivi c'è gelosia. Ai morti si dà un apprezzamento sincero. Alle donne dico questo. Che il vostro nome corra il meno possibile sulla bocca degli uomini, e vi farete onore.

TAVOLA 31

1 Il sepolcreto con la folla e Pericle.

Pericle:

Lo stato manterrà i figli minori. E' la corona offerta a questi morti. Il paese che offre tali allori al valore, avrà cittadini degni. Avviatevi.

2 Un fiore di campo.

Dida:

Si chiuse il primo anno. La seguente estate, peloponnesi e alleati irrupero nell'Attica.

3 Una mano sudata su un giaciglio, rivolta in su.

Dida:

A Atene scoppiò un'epidemia. Non vi è ricordo di tanti morti. I medici erano impotenti. Ne erano i più contagiati. Nessuna scienza era in grado di lottare. Le preghiere erano inutili.

4 Le lunga mure, dei morti stesi su giacigli all'aperto, cinque o sei.

Dida:

Pare che apparve in Etiopia, passò in Egitto, Libia, Persia. Colpì il Pireo. Si riteneva che i peloponnesi avevano inquinato le cisterne. Ma il contagio giunse alla città.

5 Studio di Tucidide. In CM dal davanti da dx Tucidide scrive seduto alla scrivania.

Tucidide:

("Si può ragionare sul focolaio originario e i fattori scatenanti di un'epidemia. Esporrò come si mostrava, se in futuro torni, si potranno confrontare i qui elencati sintomi.")

6 Vaso da dx di Tucidide che scrive.

Tucidide pensa:

("Ho avuto la malattia.")

TAVOLA 32

1 Un medico accorre per strada con due schiavi che portano due piccoli sacchi in spalla. Sono di spalle, una donna sulla soglia di una casa, affranta, fa segno di affrettarsi.

Dida:

L'anno era scorso senza morbi. Chi ne aveva uno gli degenerava nella detta malattia. I sani di colpo erano presi da violenti mal di capo.

2 Una camera. Un malato a schiena nuda è curvo su se stesso e il medico gli ascolta la schiena.

Dida:

Gli occhi erano gonfi e rossi. Laringe e lingua buttavano sangue. Il respiro era affannoso e puzzolente. Venivano starnuti e raucedine. Poi tosse.

3\4 Il malato disteso rivolto verso di noi, come a vomitare, per cui non lo vediamo in viso, e il medico in piedi che ha una mano sul viso pure lui ammalatosi.

Dida:

Nausea. I dolori divenivano acuti. Si cercava a vuoto di vomitare. Il corpo era tiepido, ma rosso, coperto di pustole e ulcere. Solo nudi si poteva resistere.

5 In campagna una gigantesca pira montata tra pareti di metallo su cui si sale con una scala portando cadaveri in spalla, a opera di schiavi. Su un carretto un mucchio di corpi. Altri carretti arrivano. In CLL.

Dida:

Molti si buttavano per l'arsura nei pozzi. Ma la sete non passava. Si aveva insonnia. Dopo sette nove giorni si moriva. O subentrava una diarrea.

6 Un giovane cammina con la gamba piegata appoggiato a un bastone.

Dida:

Chi sopravviveva ne portava i segni. Genitali, punta di piedi o mani, occhi erano a volte rovinati. Alcuni dimenticarono ogni cosa.

TAVOLA 33

1 Un uccello cade dal cielo.

Dida:

Mai si era visto poi la tale cosa: gli uccelli che mangiavano i cadaveri morivano. Codesti uccelli sparirono. I cani non ne mangiavano.

2 Studio di Tucidide. Dall'alto quasi in perpendicolo da sx, Tucidide scrive.

Tucidide pensa:

("Ogni caso aveva peculiarità. Non corsero altre malattie, nel periodo. Si moriva senza cura o curatissimi. Non si trovarono terapie universali. Ciò che a uno andava bene, all'altro era nocivo.")

3 Sulla tavoletta la mano da dx.

Testo sulla tavoletta:

Il morbo coglieva chiunque. La disperazione vinceva e si era più inermi; nel desiderio di aiutarsi la gente moriva come pecore. Tale la causa era della grande mortalità.

4 Un uomo riverso al suolo visto da una finestra in strada. E' a faccia in giù, semi nascosto.

Dida:

Chi rifiutava contatti, moriva solo. Famiglie intere perirono senza aiuti. Chi mostrava nobiltà moriva. Per rispetto umano si visitavano gli amici. Gli scampati erano i più compassionevoli. Il morbo non prendeva una seconda volta.

5\6 Un giovane e una giovane camminano felici per strada tenendosi la mano, da sx, in FI.

Dida:

Si illudevano che nessuna malattia più li avrebbe colti, strappandoli a questo mondo.

TAVOLA 34

1 Nel recinto sacro di un tempio, nel giardino, tre o quattro solide baracche.

Dida:

Agli sfollati toccava la prova più dolorosa. Nelle baracche si moriva a mucchi. Tra le pile di cadaveri vi erano quelli ancora in agonia.

2 Una bella fontana con getti vari.

Dida:

Si trapassava vicino alle fontane. Nei santuari. Gli uomini dimenticarono la civiltà. Non si facevano esequie. Si seppelliva alla buona. Alcuni gettavano un morto proprio sulla pira preparata per altri accendendo.

3\4 Un uomo avanza con grandi arie, vestito elegantemente e seguito da due schiavi, di cui uno lo sventola con un lungo ventaglio. Da dx in CM.

Dida:

La legalità fu travolta. Poveri diventarono ricchi. Si cercavano piaceri rapidi. La morte era in agguato. Ogni

espediente per divertirsi fu ritenuto utile. Nè divina pietà,
nè umana legge.

5 Un tale salta da una finestra con un sacco sulle spalle, un
ladro, guardandosi indietro torvo, di lato da dx, in CM.

Dida:

Non si temeva una punizione. Gli pendeva sul capo una più
grave pena.

6 Da lontano, dalla campagna deserta, la città.

Dida:

Atene era prostrata. Dentro si moriva, fuori la campagna
era bruciata dal nemico. Si ricordò l'oracolo: "Con la guerra
dorica verrà la pestilenza." Si cianciava se era "pestilenza"
o "carestia".

TAVOLA 35

1 Studio di Tucidide. PP di Tucidide che mentre beve un
bicchiere di vino scrive, di lato da dx.

Tucidide pensa:

("Ovviamente si preferì: pestilenza. Se vi fosse in futuro
una carestia, in una guerra coi dori, si preferirà l'altra. Si
rammentò l'altro oracolo, che si vinceva se si agisse a
fondo.")

2 Esterno, la fattoria e lontano il mare con una barchetta di
pescatori che tirano la rete.

Pensato dalla fattoria:

("All'invasione dei peloponnesi era scoppiata l'epidemia che, da loro, non fu seria. Invase Atene, e poi le altre contrade. Ciò riguardo l'epidemia.")

3\4 Pericle con l'elmo, di fronte a quattro ufficiali, in campo aperto. In FI.

Dida:

I peloponnesi devastarono fino al Laurio, il monte con le miniere d'argento ateniesi. Poi il settore che dà sull'Eubea e Andro. Pericle, ancora stratega, rifiutava la battaglia campale.

5 In PP un bell'arberello della macchia, sul fondo, entrano in campo da sx due triremi alla voga, lontane.

Dida:

Armò cento triremi. Salpò. Aveva caricato quattromila opliti e trecento cavalieri su vascelli di nuova invenzione.

6 Navi tirate con la prua sulla riva, i soldati ateniesi tornano con calma verso di esse. Alcuni cavalieri portano a mano i cavalli verso tavole larghe che portano sulla nave. Di lato da sx.

Dida:

Con cinquanta navi partecipavano chii e lesbi. I peloponnesi erano nell'Attica. Devastarono attorno a Epidauro. Pensarono di prenderla, poi rinunciarono.

TAVOLA 36

1 Sulla costa il fumo da due punti, visti dal mare.

Dida:

Saccheggiarono le contrade di Trezene, Ali e Ermione. Da lì pigliarono Prasie in Laconia.

2 Le rovine di pietra di un casolare nella campagna, nere di un incendio ormai estinto.

Dida:

Rientrarono. I peloponnesi si erano ritirati a loro volta.

3 Una pira gigantesca, con la scala accanto.

Dida:

Si moriva per l'epidemia in città e nell'esercito; si disse che i peloponnesi partirono temendo il contagio. Dei disertori li avevano ragguagliati; ma vedevano le continue pire.

Rimasero in Attica quaranta giorni, con danni più gravi.

4 Dei soldati spingono in avanti una torre per assedi. In CML.

Dida:

Agnone e Teopompo mossero contro calcidesi e Potidea. Tentarono di prendere quest'ultima. Inutilmente.

5\6 Le milizie accampate con tende, un meraviglioso CLL, attorno a Potidea.

Dida:

L'epidemia fece stragi. L'altro stratega, Formione, aveva lasciato la zona. Anche Agnone rientrò a Atene, aveva perduto di malattia millecinquecento uomini su quattromila. Gli altri restarono all'assedio.

TAVOLA 37

1 Piazza, Pericle in CM a sinistra e alcuni cittadini furiosi a destra.

Dida:

Gli umori mutavano. Si accusava Pericle. Si inviarono ambasciatori nel Peloponneso, senza risultati. Presero a attaccare Pericle.

2 L'assemblea degli ateniesi. Le teste e sulla gradinata Pericle.

Dida:

Convocò l'assemblea. Disse:

Pericle:

Il vostro rancore lo prevedevo. Vi ricordo le cose. Meglio uno stato retto saldamente che uno basato su private sostanze, ma squilibrato. Un ricco in uno stato decadente non ha futuro; un povero in uno stato saldo ha speranze.

3 Viso da dx di Pericle.

Pericle:

Accusate me e voi stessi. Siete indignati con me, un cittadino inferiore a nessuno nell'individuare ciò che urge e nello spiegarlo, pieno d'amore per la città. Chi intuisce ma non sa spiegare, politicamente è senza facoltà. Chi ha tali doti ma non ama lo stato non ha sensate proposte.

4 PP da dx di Pericle.

Pericle:

Chi poi è abbagliato dall'oro, come non sono io, fa mercato di qualsiasi cosa. Se mi consideraste un po' superiore nel consigliare e mi deste retta, non è coerente che mi accusiate.

5\6 Totale dall'alto della città, con le mura e panni stesi alle finestre delle torri sulle mura.

Dida:

Chi sceglie guerra, potendo avere pace è pazzo. Ma tra diventare schiavi o arrischiare è giusta la seconda condotta. Sono uguale. Voi incostanti. E il vantaggio del mio ragionamento non è chiaro a tutti.

TAVOLA 38

1 FI da dx di Socrate scalzo, con le mani dietro la schiena, accanto ai due giovani già visti.

Da FC:

Il vostro spirito è incrinato. L'epidemia ha contribuito. Ma siate all'altezza di Atene. E' giusto rimproverare. Partecipate alla salvezza della città.

2 PP dal basso e da dx di Pericle che gesticola con una mano.

Pericle:

Ricordate i miei argomenti. Ricorderò un vantaggio. Vi

scorgo abbattuti e ne parlo. Il mare è vostro impero.
Nessuno vi contrasta.

3 PP da sx di Pericle.

Pericle:

A fronte di tale potere è poco il vostro podere che vi affligge. E' irragionevole tale tormento. Con la nostra potenza per mare, vincendo, rapidamente riprenderemo quei beni. Cedendo, perderemo tutto.

4 Totale dell'assemblea.

Pericle:

Non siate inferiori ai padri. E' vergognoso farsi levare ciò che si possiede, più di una sconfitta. Siamo superiori al nemico. Abbiamo una chiara visione delle cose. E' la nostra facoltà. Il senso di superiorità, con l'intelligenza, fa il coraggio.

5\6 Una stradina, una guardia di spalle in PP da sx va segno col dito a due persiani e indica con l'indice a braccio teso all'indietro che non si può andare in tale direzione: le assemblee erano chiuse agli stranieri. Più avanti un'altra guardia ha entrambe le mani aperte davanti al petto a fermare tre egiziani.

Dalla base della vignetta:

Si ragiona. Aiutate la dignità dello stato. Non eludete i doveri. Non combattete per schiavitù o indipendenza. Rischiate l'impero. Non abdicare al vostro potere.

TAVOLA 39

1 Viso di lato da dx di Pericle.

Pericle:

Il vostro impero è una tirannide. Quei cittadini che vogliono la quiete vi condurrebbero alla deriva. La vita placida non tutela se medesima. Non piegatevi a tali uomini.

2 Di spalle da dx Pericle, di faccia parte dell'assemblea.

Pericle:

Erano prevedibili i colpi nemici. L'epidemia è il solo guaio che non abbiamo previsto. In essa cova il rancore verso me. E' equilibrato? E' necessario essere pazienti, di fronte agli dei, coraggiosi col nemico. Sono gli antichi valori.

3\4 Perpendicolo dall'alto di Pericle e l'assemblea.

Pericle:

Mai Atene si è piegata. La sua memoria rimarrà nei secoli, anche se perdiamo un po' di impero: la decadenza è parte del fluire del tempo. Si ricorderà che dominammo la Grecia.

5 PPP da dx di Socrate con gli occhi chiusi, e un sorriso ironico.

Da FC:

Quei cittadini placidi criticheranno la mia politica, gelosi della nostra energia. Chi vuole il potere deve affrontare l'invidia. E' savio attirarla per alti scopi.

6 La bocca di Pericle da dx.

Pericle:

La gloria rimane. Agite per un grande futuro e un degno presente. Non mostrate a Sparta la vostra paura; chi si serba lucido ha il più chiaro destino.

TAVOLA 40

1 Una casa povera. Seduti a tavola padre, madre e tre figli, uno schiavo mangia a terra dalla mano. A tavola mangiano un po' di fave.

Dida:

Così Pericle volle sfumare il rancore. Gli diedero retta. Ma in privato soffrivano; tutti avevano perso molto, e il popolo minuto più degli altri.

2 Un salotto elegante. Pericle steso su un divano accanto alla bella Aspasia, seduta su un divano vicino a lui, davanti a un caminetto. Ridono. Pericle di faccia, Aspasia a sinistra.

Dida:

Vivevano in guerra e non in pace. Imposero a Pericle un'ammenda. Ma al solito lo rielessero stratega.

3\4 PP da sx di Pericle, che parla e Aspasia lo ascolta.

Dida:

Nessuno come Pericle gestiva i momenti critici. In tempo di pace accrebbe la potenza dello stato. In guerra agguantò la serietà della cosa. Ne fu guida due anni e mezzo.

5 Dall'alto e da sx in CM Pericle morto su una tavola portata da vari cittadini. Donne con le mani sul viso o nei capelli, al seguito.

Dida:

Morto lui si capì quanto fosse fine riguardo alla guerra.

6 Viso nobile nella morte da sx di Pericle.

Dida:

Aveva predetto le regole per vincere: niente orgasmi, preservare la flotta, non volere aumentare l'impero.

TAVOLA 41

1\2 Il gigantesco funerale di Pericle con una folla immensa che segue il feretro, dall'alto.

Dida:

Gli ateniesi si lanciarono in avventure. A volte, avendo successo, portavano vantaggi al singolo; se fallivano gravissimi danni allo stato. Pericle dirigeva la massa, rispettandola.

3 PP da sx di alcuni cittadini affranti.

Dida:

Comandava senza farsi comandare. Il suo prestigio lo teneva lontano dai trucchi retorici. Li contrastava. Riconduceva, quando gli ateniesi fremevano, a prudenza. Il potere era fermo nelle sue mani.

4 Una bambina corre da un vicolo con una corona di fiori.
In CM da sx.

Dida:

I successori si affidarono sovente alla volubile folla.
L'impresa in Sicilia fu una conseguenza. La disfatta in
Sicilia non vietò agli ateniesi di combattere ancora dieci
anni.

5 In campagna una folla intorno alla pira su cui brucia il
corpo.

Dida:

Poi ebbero contro anche Ciro. La resa di Atene venne
quando le lotte interne le levarono le ultime energie.

6 Le fiamme della pira.

Dida:

Tante erano le ricchezze di Atene, come aveva predetto
Pericle, avrebbe potuto vincere.

TAVOLA 42

1\2 Un centinaio di triremi vengono a vela in ordine
sparso lasciandosi dietro l'isola di Zacinto di cui
distinguiamo i contorni.

Dida:

Sbarcarono a Zacinto spartani e alleati. Vi vivevano achei
del Peloponneso, alleati di Atene. Erano in mille.
Tormentarono l'isola. Ma, non assoggettandola, ripartirono.

3 In CM di lato da dx sei cavalieri borghesi, con borse appese alle selle, in una zona montuosa.

Dida:

Un corinzio, quattro spartani e un loro amico andarono in Persia; in Tracia volevano chiedere a Sitalce di abbandonare gli ateniesi. E di fargli passare l'Ellesponto.

4 I sei marciano di lato da dx in campagna, ma dei soldati a cavallo sopraggiungono dal fondo bloccandoli, guidati da un giovane in borghese.

Dida:

Ma gli ateniesi chiesero al figlio di Sitalce, divenuto ateniese, di darglieli. Quello li arrestò.

5 Il fondo di un burrone, tra i cespugli si riconosce vagamente qualche corpo.

Dida:

Li si portò a Atene. Li si uccise. Furono gettati in un burrone. Si giustificarono ricordando i commercianti ateniesi e alleati ammazzati dagli spartani. Gli spartani ammazzavano ognuno nelle loro acque, anche neutrale.

6 Una cartina, l'**Ambracia** e l'**Anfilochia** con **Argo**; accanto anche accenni dell'**Acarnaniana**.

Dida:

Gli ambracioti assalirono Argo di Anfilochia.

1 Su un vaso un greco arcaico in FI di lato da sx traccia con un bastone una linea a terra, che rappresenta le future mura.

Dida:

Antiloco, tornando da Troia, fondò la città.

2 Dall'alto la città nella regione e il golfo.

Dida:

Era la più grande della regione. Prostrati nelle generazioni da calamità offrirono agli ambracioti la cittadinanza. In seguito a tale relazione si ellenizzarono. Gli altri dell'Anfilochia sono barbari.

3\4 Mercato degli schiavi. In CM alcune donne, uomini e bambini venduti su un palco, un mercante indica i muscoli di un uomo con una bacchetta. Un po' di pubblico, altre bancarelle con verdure, vestiti.

Dida:

Gli ambracioti a un momento cacciarono gli abitanti originari. Gli anfilochi chiedono agli acarniani di intercedere con Atene. Argo è presa e gli ambracioti resi schiavi.

5 Un cittadino cammina a destra di spalle salutando con un sorriso uno che viene da sinistra che saluta a sua volta.

Dida:

La città è abitata da anfilochi e acarnani.

6 In CL guerrieri semi barbari corrono con le lance verso sinistra. Più oltre soldati greci corrono in ordine. Sono alleati.

Dida:

Gli ateniesi divennero alleati degli acarnani, gli ambracioti covavano. Assalirono con alleati barbari la città.

TAVOLA 44

1 Una tribù barbara di guerrieri viene nella nostra direzione con sacchi magri di bottino. Un'altra tribù va in altra direzione, sono come una V aperta verso destra.

Dida:

Non la presero e, divisi per tribù, dopo saccheggi rimpatriarono. Questo è quanto capitò quell'estate.

2 Il bordo di una nave. Sul fondo il porto di Corinto.

Dida:

L'inverno venti navi ateniesi, con a capo Formione, bloccarono Corinto.

3\4 Di lato venti navi vanno verso sinistra, dall'alto, mentre una nave a vela, non trireme, una nave pirata scappa verso l'alto pur non inseguita, a gambe levate.

Dida:

Sei navi guidate da Melesandro andarono in Licia e Caria a riscuotere i tributi e controllare la pirateria.

5 Una lancia conficcata a terra di sbieco, senza forza.

Dida:

Tentò Melesandro di penetrare in Lidia ma vinto fu ucciso con gran parte delle sue forze.

6 Una cartina con **Potidea, Olinto, Pallene e Calcidica.**

Dida:

Potidea era stremata dall'assedio.

TAVOLA 45

1\2 Una grande tenda, a destra seduti due strateghi ateniesi, un terzo è in piedi, sono lievemente di spalle da dx. Di faccia sono seduti due umiliati politici di Potidea, magrissimi, scheletrici quasi.

Dida:

Si abboccarono coi tre strateghi ateniesi, Senofonte, Estiodoro e Fanomaco. I quali pensavano al rigido inverno e alle spese sostenute. Gli abitanti potevano andarsene recando una veste, le donne due, e un po' di denaro.

3 Di lato una famiglia, senza schiavi, e senza bagagli, tranne il pacchettino di una seconda veste sotto braccio per una donna e la bambina, vanno miserabili di lato da dx.

Dida:

Si spersero per la Calcidica. I tre strateghi furono processati a Atene, si diceva che potevano pretendere la resa senza condizioni. Questi gli eventi del secondo anno.

4 Cartina: **Platea, in Beozia** e accenni dell'**Attica.**

Dida:

L'estate i peloponnesi non si scatenarono contro l'Attica ma andarono su Platea.

5 Le tende attorno a Platea, dei cavalieri partono verso la destra evidentemente per qualche saccheggio nella contrada.

Dida:

Il re spartano Archidamo attaccò a rovinare le zone.

6 All'esterno, Archidamo e tre ufficiali a destra, e quattro plateesi in borghese a sinistra. Archidamo leggermente più avanti dei suoi tre compagni ha le braccia conserte. Sul fondo un milite.

Dida:

I plateesi inviarono ambasciatori che dissero:

Un plateese:

Non siete in diritto di azioni indegne dei vostri padri. Il vostro Pausania vinti i persiani con l'aiuto di tutti i greci, nella nostra piazza, a Zeus Liberatore fece un sacrificio e garantì ai plateesi la libertà.

TAVOLA 46

1 PP da dx del plateese.

Plateese:

Vietò di attaccarci. Ciò in cambio del coraggio con cui lottammo. Voi venite coi tebani, che ci odiano, per soggiogarci. Non danneggiate il nostro territorio, calpestando la santità dei giuramenti.

2 Viso da sx di Archidamo sorridente.

Dida:

Archidamo sentì e replicò:

Archidamo:

Siete nel giusto se tale è la vostra condotta. Fate liberi quanti con voi combatterono in quei tempi. La guerra si fa per loro.

3\4 L'accampamento spartano, il crocicchio degli otto.

Archidamo:

Mostratevi fedeli a quei patti. O non schieratevi. Siate amici di entrambe le parti. E sarà la vostra tutela.

5 I quattro escono dalle porte di Platea, in CL.

Dida:

Così disse. I plateesi riferirono ai loro.

6 In CM i quattro plateesi di fronte a Archidamo e due soli dei precedenti ufficiali, a destra.

Dida:

Tornarono e dissero che i loro figli e mogli erano a Atene e temevano che gli ateniesi venissero a punirli o i tebani tentassero un secondo colpo di mano.

TAVOLA 47

1 Di spalle da sx Archidamo, di fronte il plateese che ha parlato in precedenza.

Dida:

Archidamo li rassicurò.

Archidamo:

Dateci la città. Indicateci i vostri confini. Indicate ogni albero o bene. Scegliete una residenza fino a fine guerra. Vi riconsegneremo ogni cosa allora.

2 PP da sx di Archidamo.

Archidamo:

Conserveremo tutto come una garanzia.

3 I quattro plateesi a cavallo vanno verso destra, in PP due soldati spartani, riconoscibili, rammento, per i capelli un po' lunghi, li guardano.

Dida:

Riferirono, insisterono che bisognava parlarne con gli ateniesi. Archidamo concesse una tregua.

4 Piazza, assemblea dei plateesi. Il plateese che parlava a tavola 45, vignetta 6, parla all'adunanza, su un palco.

Dida:

Rientrarono da Atene e spiegarono:

Plateese:

Gli ateniesi dicono che mai vi hanno lasciati soli, si impegnano a difendervi. Supplicano che non mutiate le alleanze.

5 Dal basso da sx, il plateese di prima, con qualche compagno, affacciato dagli spalti.

Dida:

Si decise di sopportare la vista delle devastazioni, dagli spalti si fornì agli spartani la risposta: non potevano accontentarli.

6 Dall'alto da dx Archidamo, evidentemente a distanza di orecchio dalle mura, urla con un pugno stretto verso il cielo, duro e guerriero. Ufficiali con lui, in disparte.

Dida:

Archidamò invocò dei e eroi del luogo a essere testimoni.

Archidamo:

Osservate che agiamo con giustizia. Nè violeremo il giusto, essendo le nostre richieste rifiutate.

TAVOLA 48

1 Viso durissimo da dx di Archidamo, lievemente dall'alto.

Archidamo:

Aiutateci, che paghi chi è stato iniquo.

2 Dall'alto una palizzata è torno torno alla città, a una cinquantina di metri dalla mura. Sarà alta un tre o quattro metri.

Dida:

Poi iniziò le manovre. Si elevò una palizzata.

3\4 Dall'alto all'interno della palizzata, che ha gradini per salirvi, gli spartani, senza armi, portano cofane di terra che lasciano cadere all'interno della palizzata stessa, formando un terrapieno che in alcuni punti ha già superato l'altezza della palizzata stessa e viene mantenuto da pali incrociati:

intendono arrivare all'altezza delle mura e colpire dall'alto. Il terrapieno non è tutto intorno, ma è lungo solo una cinquantina di metri. E' mantenuto da travi, che si innalzano oltre il livello della palizzata, dato che il terrapieno tende a divenire più alto della palizzata e lo diverrà ancora di più. I soldati in fila, difesi dagli arcieri, portano cofano o fascine, in un lavoro ciclopico. Tra il terrapieno e la cinta ci saranno un venti metri. Gli spartani non hanno bisogno di uscire allo scoperto ma possono svuotare il materiale delle cofane stando al riparo dietro la palizzata.

Dida:

Poi si eresse un terrapieno. Con travi si evitavano gli smottamenti sui due lati. Ammassavano pietre, zolle, fascine.

5 Di notte, tre spartani senza armi portano uno una pietra, due due cofane, da sx.

Dida:

Lavorarono giorno e notte, per settanta giorni. Gli ufficiali spartani sorvegliavano il ritmo del lavoro.

6 Interno città. I plateesi costruiscono un'impalcatura larga quanto gli spalti stessi, sopra le mura. Cercano cioè di trovarsi sempre più alti dei nemici.

Dida:

I plateesi costruirono un'impalcatura di legno per sovrastare il terrapieno.

TAVOLA 49

1 Dall'esterno, l'impalcatura, assai massiccia, è protetta da pelli. Una freccia incendiaria si conficca senza esito in una pelle.

Dida:

La protessero con pelli.

2 Da lontanissimo, il terrapieno continua a salire, ora rinforzato dal lato nostro, da ulteriori legnami a sovrastare la precedente palizzata diventata troppo bassa. Infatti il terrapieno ora è comunque sovrastato dall'impalcatura plateese.

Dida:

Questo nuovo muro era alto, ma anche il terrapieno procedeva.

3\4 Interno città, notte. Un foro di due metri per due a arco nel muro di pietra, i plateesi ne escono portando cofane di terra, e ne entrano con le cofane vuote.

Dida:

I plateesi forarono le mura rivolte verso il terrapieno e ne asportavano i materiali.

5 Dall'alto, due spartani, con lo scudo ognuno sulla testa, per difendersi dalle frecce dall'alto, scagliano verso l'apertura nel muro, a una ventina di metri da loro, dei graticci di canne coperti di argilla. Sono come tavole di un metro circa. Davanti all'apertura nel muro da cui di notte uscivano i plateesi si è formato un mucchio di tali graticci, davvero imponente e riconosciamo a stento l'apertura che

presto sarà completamente coperta. Dalla mura alcuni arcieri scagliano frecce contro i due spartani.

Dida:

Gli spartani buttarono dinanzi alla cavità canne impastate con argilla.

6 Un tunnel di tre metri per tre sotto terra. Plateesi vengono con cofane vuote e vanno via con cofane piene.

Dida:

L'argilla dura era difficile da asportare e i plateesi scavarono una galleria sotto il terrapieno, riprendendo a levargli materiale.

TAVOLA 50

1 PP di Archidamo che guarda di lato da dx il terrapieno sempre alla stessa altezza.

Dida:

Gli spartani non capivano perchè il terrapieno non si alzasse.

2 Interno città. I plateesi a distanza di una ventina di metri dall'impalcatura di legno, ne stanno costruendo una seconda, a forma di falce di luna, con la parte concava rivolta verso la prima impalcatura, quindi verso il nemico.

Dida:

I plateesi inoltre costruirono una seconda difesa, a forma di falce di luna, gli spartani avrebbero dovuto formare un

secondo terrapieno per venire a capo di questa. E sarebbero stati più inermi.

3\4 Nello spazio tra il terrapieno e la cinta muraria, c'è una torre di legno che contiene un enorme ariete, sollevato supponiamo da soldati all'interno con leve, che sbatte contro le mura, facendo cadere parte dell'impalcatura.

Dida:

Con una macchina gli spartani rovinarono l'impalcatura.

5 In CL altre macchine con arieti sbattono contro le mura, avendo aperto gli spartani qui e là qualche varco nella palizzata. Corde sono lanciate dall'alto.

Dida:

Altre macchine percuotevano il muro. Gli assediati cercavano di afferrarle con corde e svellerle.

6 Di lato, un trampolino possente sulle mura: due catene tengono alle estremità due pali enormi che cascano a piombo sulla testa dell'ariete di sotto, spezzandola.

Dida:

Con un apparecchio riuscivano a distruggere la testa dell'ariete.

TAVOLA 51

1 Da lontano, di fronte al terrapieno è stata ricostruita l'impalcatura che la sovrasta.

Dida:

Le macchine non servivano, il terrapieno era sempre sovrastato. Si pensò a circondare la città con un muro.

2 Le cime degli alberi chinate da un forte vento.

Dida:

Però, approfittando di un forte vento, si tentò di incendiarla. Cercavano ogni modo per non spendere denaro e fatica. Ammassarono fascine tra il terrapieno e la cinta.

3\4 Dall'alto Platea circondata dalla fiamme.

Dida:

Il lavoro di tanti riempì lo spazio; si scagliarono legni anche attorno al restante muro. Coprirono con pece e diedero fuoco e si vide un incendio come mai prima causato da mano umana.

5 Interno città, visi sudatissimi per il caldo di due plateesi.

Dida:

I plateesi videro in faccia la morte.

6 Studio di Tucidide. PP da dx di Tucidide che scrive.

Tucidide pensa:

("A quanto mi riportano un acquazzone li salvò.")

TAVOLA 52

1 Dall'alto un muro viene eretto attorno a Platea, all'esterno della palizzata, immagino esattamente attaccata a questa; vi è un fossato davanti al muro da cui ricavano l'argilla per

i mattoni, vi sono uomini che seccano i mattoni al sole, altri che li trasportano, altri che li montano. Si tratta di una vera fortezza che vedremo meglio in seguito, per adesso lo stanno costruendo, ma si tenga presente che è largo tre metri e passa con merli, torri eccetera.

Dida:

I peloponnesi licenziarono parte dell'esercito e costruirono un muro. Prendevano l'argilla da fossati sotto il muro stesso.

2 I soldati vanno via in piccoli gruppi, senza ordine militare.

Dida:

Lasciarono sentinelle e rimpatriarono.

3\4 Dalle mura, soldati, e una donna che porta un vassoio con sopra del pane da distribuire. Guardano il muro che circonda la città, oltre la palizzata, con sentinelle sugli spalti del muro stesso. Il muro non doveva essere alto, ritengo, forse sei o sette metri.

Dida:

I plateesi, come detto, avevano mandato donne, bambini e invalidi a Atene. Reggevano l'assedio in trecento, ottanta ateniesi e centodieci donne per cucinare. Non vi era nessun altro, neanche servo. Queste le azioni per pigliare Platea.

5 Il grano maturo mosso dolcemente dal vento.

Dida:

Gli ateniesi con duemila opliti e duecento cavalieri mossero contro i calcidesi della costa tracia e i bottei, quando il grano era maturo. Strateghi erano Senofonte e altri due.

6 Da una cittadina tra i monti, ben fortificata, escono soldati.

Dida:

Devastarono vicino Spartolo Bottiea le messi. Alcuni cittadini covavano per perdere la città. Ma altri chiesero aiuto a Olinto che mandò opliti.

TAVOLA 53

1 Due spade l'una contro l'altra.

Dida:

Quando queste milizie uscirono da Spartolo, gli ateniesi accettarono il combattimento. Su un'ala vinsero, sull'altra la cavalleria fu travolta dai calcidesi.

2 Dall'alto, un reggimento di opliti arriva da una strada, dalla città irrompono altri opliti, gli ateniesi arretrano verso le tende dove ci sono i muli e i bagagli. Da assai in alto, appena distinguibile.

Dida:

Arrivano altri peltasti* (npdp: *armati con scudo leggero) da Olinto. Quelli da Spartolo, euforici, riassalgono gli ateniesi. Essi arretrano ai bagagli.

3\4 PP di un calcidese che scaglia un sasso con la fionda che ha fatto roteare, altri più in SP fanno la stessa cosa. Da dx.

Dida:

Quando gli ateniesi assalgono, gli altri accennano a ritirarsi; quando gli ateniesi arretrano, li riempiono di colpi.

5 Due soldati ateniesi scappano in preda al panico, dividendosi vagamente, inseguiti da due cavalieri sfrenatissimi con la spada in pugno.

Dida:

La cavalleria calcidese irruppe.

6 La piantina con **Spartolo Bottiea, Olinto e Potidea.**

Dida:

Gli ateniesi si rifugiarono a Potidea.

TAVOLA 54

1 Un cumulo alto una decina di metri di pietre. Un drappello ordinato di cavalieri si allontana.

Dida:

Poi raccolti i morti rimpatriarono, avendo perso quattrocentotrenta dei loro e i tre strateghi. Calcidesi e bottiei eressero un trofeo e si separarono, città per città.

2 Cartina con **Ambracia, Acarnania, Zacinto, Cefallenia, Naupatto, Anattorio, Leucade,** e accenni del **Peloponneso.**

Dida:

Ambracioti e caoni si scagliarono sull'Acarnania, persuadendo gli spartani a inviare mille opliti e una flotta. Li convinsero perchè, occupata l'Acarnania, si potevano

prendere Zacinto e Cefallenia, levando basi agli ateniesi per le incursioni nel Peloponneso.

3\4 Un porto con navi stipate, arrivano poche navi spartane a remi.

Dida:

Non era difficile prendere pure Naupatto. Gli spartani vengono. I corinzi li spingevano essendo gli ambracioti loro coloni. Le flotte di Anattorio, Ambracia e Leucade attendevano nella base di Leucade.

5 PP da dx di un ufficiale spartano, Cnemo, che fa segno di avanzare.

Dida:

L'ammiraglio Cnemo sbarcò sulla terra ferma coi suoi spartani. Oltre gli altri aveva anche barbari come i caoni. Poi i tesprozi. E i molossi e gli atintani e i paravei. E gli oresti. Perdicca mandò mille macedoni.

6 Un piccolo centro senza mura, con case in fiamme, una donna con le mani sui capelli e un uomo che guarda impotente.

Dida:

Avanzarono. Devastarono Limnea, che non aveva mura.

TAVOLA 55

1 Di spalle due ambasciatori acarnani di fronte all'ammiraglio ateniese Formione, tutti e tre seduti in una stanza.

Dida:

Marciarono su Strato, la città più importante; gli acarnani si organizzavano per città, non in comune; ma chiesero a Formione soccorso: doveva difendere Naupatto da una flotta corinzia in allestimento.

2 Dall' altissimo, l'esercito spartano diviso in tre squadroni, separati da colline o boschi, non si vedono tra loro. Ognuno è formato da due o tremila uomini.

Dida:

Peloponnesi e alleati si divisero in tre. Al centro stavano i barbari, all'ala destra leucadi e anattori, a sinistra ambracioti e spartani. I reggimenti talvolta si perdevano di vista.

3\4 In CM di lato da sx i barbari caoni si slanciano di corsa con spade e asce verso le mura di Strato. Sul fondo un bosco.

Dida:

I greci si accamparono. I caoni no. Con gli altri barbari si slanciarono sulla città.

5 Dal bosco escono due o tre strati, più o meno greci nelle divise, con lance e spade. Da sx.

Dida:

Ma gli strati avevano saputo del loro arrivo. Si erano imboscati. Gli saltarono addosso.

6 I barbari scappano terrorizzati. Da dx. Dalle mura escono altri strati armati.

Dida:

I barbari scappano in panico.

TAVOLA 56

1 In PP una tenda, sul fondo sul contorno di una collina una dozzina di figurine che saettano fionde.

Dida:

I greci accampati non sapevano nulla. Arrivarono i barbari, li accolsero. Gli strati lanciavano da lontano colpi di fionda.

2 Interno accampamento, due soldati greci, con corazza e elmo corrono un po' piegati verso una palizzata. Un sasso piovendo dall'alto sfonda un secchio appeso a un palo.

Dida:

Bisognava avere l'armatura completa: gli acarnani sono celebri per la tale arma.

3 Cartina con **Strato in Acarnania e Eniade**.

Dida:

Cnemo sloggiò notte tempo. L'indomani fecero una tregua per recuperare i morti e ripararono tra gli eniadi. Il grosso degli acarnani non era giunto ancora. Poi rientrarono.

4 Gli strati, due o tre con l'elmo in mano o slacciato, urlano e saltano di gioia, uno ha una corona al collo.

Dida:

Gli strati innalzarono un trofeo.

5 Un marinaio ateniese, in alto su un albero, indica davanti a sè.

Dida:

Le navi corinzie, che dovevano aiutare Cnemo, non giunsero. Furono fermate da Formione. Egli li avvistò.

6 Nel canale di Corinto una cinquantina di navi corinzie veleggiano verso sinistra lungo la costa meridionale e una ventina di navi ateniesi veleggiano lungo la costa settentrionale, nella stessa direzione. Sono dall'alto.

Dida:

Essi non credevano che le venti navi ateniesi osassero affrontare le loro quarantasette.

TAVOLA 57

1 Di lato in CM parte delle navi corinzie, dal fondo arrivano più o meno in fila indiana le navi ateniesi. Siamo in mare aperto.

Dida:

Ma mentre puntavano verso l'Acarnania gli ateniesi gli vennero contro.

2 La prua di una nave da dx.

Dida:

Dovettero accettare battaglia. Coi corinzi vi erano altre città ognuna col suo stratega; quelli corinzi erano Macaone e Agatarchida.

3\4 Dall'alto le quarantasette navi corinzie sono disposte a formare una S rivolta con le prue verso l'esterno. Dentro il semicerchio, al riparo, vi sono tre o quattro navi più piccole, navi appoggio.

Dida:

I peloponnesi si disposero in cerchio, con il naviglio leggero al riparo.

5 In perpendicolo dall'alto, in fila indiana, alcune navi ateniesi sfiorano le prue delle navi corinzie ferme.

Dida:

Gli ateniesi, in fila, fecero cerchi sempre più stretti, sfiorando il nemico.

6 FI di Formione sul ponte di una nave. In FI di lato da sx.

Dida:

Formione aveva ordinato di non assalire. Sperava che i nemici non mantenessero la posizione e il naviglio leggero creasse scompiglio. Attendeva la brezza mattutina. Le sue navi erano più manovrabili.

TAVOLA 58

1 Tre o quattro navi corinzie, avendo perso l'ordine, sono più o meno incrociate tra loro, senza esagerare, siamo agli inizi.

Dida:

Il vento giunse, le navi peloponnesi, sempre più strette, si sbandarono.

2 Un remo contro la fiancata di un'altra nave, si spezza.

Dida:

Vi furono collisioni, insulti che mascheravano gli ordini dei comandanti e dei capivoga.

3 Un pilota tesissimo ma controllato alla barra del timone con due braccia.

Dida:

L'equipaggio inesperto rendeva arduo il lavoro dei piloti.

4 Una nave affonda.

Dida:

Formione assale. Un'ammiraglia nemica affonda.

5 Di lato, quasi sott'acqua la punta speronata di una nave sfonda la chiglia di un'altra.

Dida:

Sfondano le chiglie. Il nemico, sottosopra, non riusciva a contrattaccare.

6 Dall'alto, da sx, in fuga disordinata, vengono una trentina di navi corinzie. In controluce la cartina con **Dime** in **Acaia**.

Dida:

Scappano in Acaia. Gli ateniesi presero dodici navi coi prigionieri.

TAVOLA 59

1 Un promontorio con bella macchia mediterranea, con un trofeo alto di pietre, e in mare una nave che brucia.

Dida:

Sul promontorio Rio eressero un trofeo; offrirono una nave a Posidone.

2 Dall'alto la trentina di navi corinzie viene da destra, dall'alto vengono quattro o cinque navi spartane. In controluce la cartina con **Zacinto** e di fronte **Cillene**.

Dida:

Tornarono a Naupatto. I corinzii vennero a Cillene. Vi giunse anche Cnemo.

3\4 Nel porto di Cillene, Cnemo viene avanti, seguito a un passo da tre strateghi, sono in divisa ma senza armatura. Camminano lungo le navi ormeggiate. Sul fondo qualche pescatore ripara la rete.

Dida:

Gli spartani mandano a Cnemo dei suggeritori per le cose di mare e l'ordine di eliminare le venti navi ateniesi. Ritenevano la sconfitta dovuta alla sorpresa. Persino sospettavano viltà. Erano in collera.

5 Di spalle da dx Cnemo guarda dei carpentieri riparare una nave in secca e una in acqua.

Dida:

Cnemo richiese altre navi agli alleati, intanto che si riparavano le disponibili.

6 Venti navi vanno verso destra a vela.

Dida:

Formione chiede rinforzi a Atene. Mandano venti navi ma prima le fanno passare per Creta. Vogliono prendere Cidonia, loro nemica: il cretese Nicia, vicino a Atene, li ha convinti che è possibile. Intende favorire i policniti, vicini di Cidonia.

TAVOLA 60

1 Il vento sbatte sulla faccia un soldato senza elmo, che è di lato a destra, da sx.

Dida:

Gli ateniesi, coi policniti, devastano la contrada, ma non possono ripartire per venti contrari.

2 PP di Cnemo sulla nave, da dx.

Dida:

Intanto i peloponnesi si spostarono a Panormo, porto dell'Acaia.

3 FI di Formione sulla nave da sx.

Dida:

Anche Formione si mosse verso capo Rio Molicrico, in territorio amico. Vi è un altro capo Rio, di fronte, in Peloponneso. Tra i due capi vi è circa un chilometro.

4 Dal basso un capo roccioso e brullo.

Dida:

I peloponnesi, avvistati i nemici, si fermarono a questo

secondo capo, con settantasette navi. Per sei sette giorni attesero. Gli ateniesi volevano attirarli in mare aperto, gli avversari nello stretto, dove erano avvantaggiati.

5\6 Sulla spiaggia, una folla di soldati in ordine; Cnemo è salito su una sedia a destra e gli parla.

Dida:

Cnemo, poichè i soldati erano sgomenti per la precedente sconfitta, li arringò.

Cnemo:

Uomini del Peloponneso, non angosciatevi. Andavamo a una campagna terrestre, non a una battaglia navale. Gli avversari furono fortunati, noi ancora inesperti. Non fummo codardi.

TAVOLA 61

1 PP da sx di Cnemo.

Cnemo:

Non c'è motivo di snervarsi per un colpo della sorte. La sorte a volte mazzola, ma il coraggio vuole che ci si riprenda. Se vi è coraggio non importa l'inesperienza. Il nemico è più esperto, voi più coraggiosi. Senza virilità un'arte non regge al pericolo.

2 Viso da sx di Cnemo.

Cnemo:

La tecnica, senza animo, è inutile. Alla loro superiore tecnica, opponete coraggio; all'angustia per la sconfitta, opponete il ricordo dell'inesperienza.

3\4 Di spalle da sx Cnemo, di faccia i soldati in ordine.

Cnemo:

Avete molte più navi e vi battete vicino a una costa amica. Prevala chi ha maggior forza d'urto e impeto guerresco. Non è possibile la sconfitta. Gli sbagli ci educano. Piloti e marinai, siate valorosi, non abbandonate i vostri posti.

5 Viso di lato da dx di Cnemo durissimo.

Cnemo:

Nessuno riuscirà a mostrarsi vile. Chi ci proverà la pagherà; e i valorosi riceveranno premi.

6 PP da sx di Fermione.

Dida:

Ciò Cnemo. A sua volta Fermione spronò i suoi. Da tempo lo faceva: non esisteva numero di nemici che non si potesse respingere. E i suoi erano certi che i peloponnesi non potevano vincere marinai d'Atene. Ma erano avviliti al dispiegarsi di tanta forza. Esordì:

Fermione:

Non sgomentate.

TAVOLA 62

1\2 Vignetta stupenda. Le venti navi ateniesi sono a semicerchio e quella ammiraglia con Fermione è al centro con Fermione che parla stando sul punto più alto della tolda. I marinai e i soldati sono in ordine sulle coperte con

gli ufficiali. Le navi sono all'ancora ovviamente. Vediamo anche uno scorretto di roccia del capo vicino.

Fermione:

Perchè inetti a ritenersi al nostro livello costoro si radunano in tanti. Si ritengono coraggiosi perchè hanno pratica di lotte a terra. Pensano di sfruttare un'uguale virtù sul mare.

3 Viso da sx di Fermione.

Fermione:

Ma ovviamente in mare siamo superiori. Non gli siamo inferiori in coraggio e siamo esperti. Gli spartani, per propria gloria, spingono gli alleati a riprovarci, non volenti, dopo la disfatta. Non temeteli.

4 Alcune navi rivolte verso Fermione FC.

Da FC:

La paura che gli causate è molto maggiore. Chi accetta la sfida con avversari più numerosi ha un vigore in animo che lo fa imbattibile. Questo pensano. Parecchi eserciti furono vinti da forze esigue.

5 Viso da dx di lato di Fermione.

Fermione:

Non accetterò la lotta nel golfo. A pochi legni, ben manovrati, non conviene la battaglia in acque strette. Non si può speronare nè fuggire, manovre migliori per una flotta agile. Lo scontro diventa tra fanti e i più numerosi hanno più possibilità.

6 FI di Fermione, in SP un ufficiale, in basso rispetto a Fermione.

Fermione:

Provvederò. Restate in silenzio. Cacciate il nemico. O annulliamo ogni speranza dei peloponnesi di affrontarci in mare o arrischiamo la superiorità marittima di Atene.

TAVOLA 63

1\2 In CM Fermione che parla, sotto lui tre o quattro ufficiali impalati.

Fermione:

Ricordate, la maggiorna di loro è stata appena sconfitta; non affronterò uguali pericoli con passione.

3 Dall'alto, di lato da sx, in CLL, la settantina di navi spartane vanno verso sinistra, divise in quattro file, di cui l'ala destra più avanzata, lungo la costa.

Dida:

Così parlò Fermione. I peloponnesi, poichè capirono che il nemico non voleva battersi in acque anguste, puntarono verso l'interno del golfo, con l'ala destra più avanzata, in quattro file.

4 Dall'alto, dal davanti e da sx, l'ala destra avanza.

Dida:

Se Fermione, temendo un assalto a Naupatto, si fosse slanciato, l'ala destra doveva bloccarlo.

5 Viso da sx di Fermione durissimo.

Dida:

Così accadde. Fermione partì.

6 Un corpo di soldati di lato da sx avanza lungo la costa, mentre le venti navi in fila costeggiano la stessa costa verso sinistra e a un chilometro, ma molto più avanti, intravediamo le quattro file spartane procedere verso sinistra, sull'altra costa.

Dida:

Un corpo di fanti messeni li accompagnava.

TAVOLA 64

1 Di lato da sx alcune navi ateniesi in fila, le navi spartane, appaiate arrivano come falchi a massima velocità, coi remi.

Dida:

I peloponnesi si slanciarono.

2 Dall'alto il golfo che d'improvviso si apre in un spazio assai più grande, undici navi ateniesi a destra, lungo la costa, entrano in questo golfo superando un promontorio.

Dida:

Undici navi gli sfuggirono infilandosi in un tratto d'acqua più ampio.

3 \4 Un marinaio nuota alla disperata verso di noi. Sul fondo tre navi affondano, altre cinque o sei sono rimorchiate dalle navi peloponnesi. Ma su due la fanteria messena, entrata in acqua bella e vestita, salta sulle navi peloponnesi che sono sotto costa e cercavano una di legare

una nave e l'altra avendola legata sul punto di partire. Su una di queste due navi i messeni si stanno battendo con i fanti peloponnesi.

Dida:

Ma le altre furono annientate. Degli scafi furono portati via. Altri furono contesi al nemico dai messeni.

5 Delle undici navi ateniesi dieci si infilano nel porto di Naupatto, una è più indietro. Le venti navi peloponnesi le inseguono a distanza.

Dida:

Le altre undici sono inquisite dall'ala destra. Dieci si rifugiano nel porto di Naupatto.

6 In PP da dx la poppa di una nave, e sul fondo le altre navi della fila di venti, di cui inquadrano solo alcuna, sono coperte di soldati in estasi che cantano.

Dida:

I peloponnesi intonarono il peana e solo una di Leucade inseguì l'undicesima nave ateniese.

TAVOLA 65

1 Dall'alto, in perpendicolo, l'undicesima nave ha ruotato rapidissima e strettamente attorno a un mercantile, senza remi e solo a vela, ancorato in rada, ossia fuori da un porto, e avendo completato il giro sperona la nave peloponnesa che la inseguiva.

Dida:

Ma quella ruota attorno a un mercantile e sperona l'inseguitrice.

2 La prua da altezza d'acqua di una nave peloponnesa, da dx. I remi sono posti in acqua al contrario, ammesso che la cosa si possa far capire.

Dida:

Ciò depresse i peloponnesi; inoltre, inesperti in un inseguimento, alcune ciurme affondarono i remi per fermare la corsa e attendere gli altri, azione rischiosissima quando il nemico può riassalire.

3 Dall'alto da dx due navi su una secca che vediamo come un'ombra sott'acqua, una delle nave è leggermente abbattuta.

Dida:

Alcune, per inesperienza, finirono sulle secche.

4 Interno porto. Le dieci navi ateniesi in fila per due irrompono verso l'esterno, da sx.

Dida:

Gli ateniesi, con un urlo formidabile, si scagliarono fuori dal porto.

5 Da lontano, le navi peloponnesa, piccole ombre, vanno verso la costa opposta. Sono inquisite dalle dieci navi ateniesi.

Dida:

I peloponnesi scapparono verso Panormo. Gli ateniesi presero sei navi e recuperarono le proprie.

6 PP da sx di uno spartano che sta cadendo, non vediamo l'addome.

Dida:

Sulla nave di Leucade che affondava lo spartano Timocrate si trafisse.

TAVOLA 66

1 Formione, senza elmo, versa vino da un calice su un braciere, davanti a un dio.

Dida:

Gli ateniesi, a Naupatto, innalzarono un trofeo, recuperarono i morti, restituirono al nemico i suoi e fecero una tregua.

2 Sulla costa un alto cumulo di sassi, le navi spartane veleggiano verso destra, una nave rimasta indietro brucia.

Dida:

Anche i peloponnesi elevarono un trofeo. Offrirono una nave catturata al dio. E puntarono per Corinto temendo rinforzi da Atene.

3\4 Una nave in porto. Un marinaio ateniese urla di gioia a braccia alzate e pugni stretti, di spalle da sx, in PP, vediamo però un po' del viso. Nel porto entra una trireme seguita da altre.

Dida:

Questi giunsero subito dopo: erano le venti navi da Creta.
L'estate finiva.

5 Una stanza, seduti in circolo Cnemo, altri tre in divisa e uno in borghese.

Dida:

Cnemo e gli altri comandanti, su consiglio di Megara, decisero di assalire il porto ateniese.

6 Tre marinai percorrono, in CM, da dx la strada tra le colline selvagge. Hanno il remo in spalla, un cuscino e qualche probabile indumento legato in un pacchetto o in spalle o sotto braccio.

Dida:

Ogni marinaio doveva con remo, cuscino e stroppo lasciare Corinto, raggiungere a piedi Megara; lì c'erano da varare quaranta navi. Al Pireo non vi erano guardie.

TAVOLA 67

1 Quaranta navi, di spalle in CLL da dx, con un fuoco interno in controluce e ancora in controluce la cartina che contiene **Corinto, Megara, Salamina, Atene, il Pireo.**

Dida:

Le navi partirono, ma, per il vento contario, si dice, puntarono su Salamina.

2 Su un promontorio un forte, e sotto tre triremi all'ancora.

Dida:

Qui vi erano un forte e tre navi che vegliavano sul blocco commerciale imposto a Megara.

3 Un uomo cerca disperatamente la spada che è nascosta sotto degli abiti, nell'armadio. Vediamo in PP la spada celata e l'uomo che butta via i panni.

Dida:

Assalirono il forte, pigliarono le tre navi e terrorizzarono gli abitanti di Salamina.

4 Il porto del Pireo e lontano fumi che si levano dalla direzione di Salamina.

Dida:

A Atene videro i segnali di fuoco da Salamina. Lo spavento gelò gli abitanti. Quelli in città credettero che il Pireo fosse preso. E forse sarebbe accaduto se i Peloponnesi avessero avuto più decisione.

5\6 Le triremi da sx escono dal porto del Pireo, un po' disordinate.

Dida:

All'alba corsero al porto, armarono le navi e uscirono affannati.

TAVOLA 68

1 La chiglia interna di una nave, l'acqua trasuda lasciando due o tre palmi d'acqua.

Dida:

I peloponnesi temendo l'arrivo degli ateniesi tornarono al porto di Megara. Erano intimoriti pure che le loro navi, messe in mare dopo parecchio, non reggessero le infiltrazioni.

2 Porto del Pireo, una guardia su una torretta all'ingresso; l'ingresso è chiuso da una grossa catena che corre da parte a parte.

Dida:

Da lì tornarono a Corinto. Gli ateniesi rientrarono ma da allora posero guardie al Pireo e ne sbarrarono i tre ingressi.

3 Sitalce, re dei Traci, che abbiamo già incontrato, in FI a cavallo da dx, in foggia guerresca.

Dida:

Sitalce re dei Traci mosse contro Perdicca di Macedonia e i calcidesi. Perdicca gli doveva la riconciliazione con gli ateniesi e l'aver tenuto lontano dal trono il fratello di lui Filippo, ma non aveva assolto ai suoi obblighi.

4 In CM Sitalce da dx, in zona montuosa. Accanto a Sitalce un bel giovane macedone, e alcuni borghesi ateniesi. Il campo è ancora stretto.

Dida:

Inoltre Sitalce aveva pattuito con gli ateniesi di aiutarli coi calcidesi della costa tracia. Tali le due ragioni dell'impresa. Con lui vi erano Aminta, figlio di Filippo, che egli voleva fare re dei macedoni, e ambasciatori ateniesi.

5 Campo un po' più largo, di lato da dx Sitalce, i detti e alcuni barbari, tra cui alcuni arcieri.

Dida:

Gli ateniesi contribuivano con una flotta guidata da Agnone. Sitalce mobilitò i traci delle pianure e i geti. Questi sono arcieri. Poi i traci delle montagne. Li chiamano dii. Vennero mercenari o volontari.

6 In CL dall'alto e da sx, Sitalce con una schiera enorme.

Dida:

Poi agriani, leei e le tribù peoniche. I suoi domini andavano, dal lato dei peoni, al fiume Strimone; dal lato dei triballi, alle terre dei treri e dei tilatei, che giungono al fiume Oschio. Tale fiume nasce da un picco desolato, della catena del Rodope.

TAVOLA 69

1\2 Cartina, da **Abdera** al **Ponte Eussino** (moderno mar Nero) e l'**Ellesponto** (ovvero i Dardanelli), col **fiume Istro**.

Dida:

Il regno dei traci odrisi va da Abdera all'Ellesponto. Si costeggia il paese in quattro giorni con vento di poppa; per terra un camminatore agile lo percorre in undici giorni. Da Bisanzio allo Strimone si impiegano a piedi tredici giorni.

3 Monete d'argento e oro ruzzolano da un sacco, in grande abbondanza su un tavolo.

Dida:

I tributi, all'epoca del successore di Sitalce, erano quattrocento talenti.

4 Un tessuto ricamato, mantenuto da due mani a mostrarlo.

Dida:

Altra entrata di pregio era rappresentata dai tessuti. Lì la norma è pigliare e non donare. E' uso anche tra gli altri traci. Senza fare regali non si otteneva nulla. Il regno era ricchissimo. Il più prospero tra lo Ionio e il Ponte Eussino.

5 FI di uno scita, con lungo arco a tracolla, viso bellicosissimo, barbaro, vagamente credo mongolico, ma se non sbaglio erano gli sciti gli antenati degli slavi; sta in una prateria di erba assai alta smossa dal vento.

Dida:

Per bellicosità erano però assai inferiori agli sciti. Nè in Europa nè in Asia c'è popolo che può affrontarli, se fanno un solo stato. Pure in altri aspetti della vita sono in sensatezza superiori.

6 Di spalle da sx l'esercito di Sitalce che attraversa una magnifica foresta, dall'alto.

Dida:

Sitalce quindi partì. Marciò contro la Macedonia.
Attraversò la foresta.

TAVOLA 70

1 Dal basso in CL l'esercito, da dx, scende per un valico montano.

Dida:

Attraversò i valichi montani.

2 PP da dx di Sitalce più che mai duro e risoluto.

Dida:

Giunse a Dobero Peonica. Affluivano rinforzi. Traci indipendenti si arruolavano per smania di bottino. Pare che l'esercito arrivò a centocinquatamila uomini.

3 Un gruppo di cavalieri, seguiti da un gruppo di fanti.

Dida:

I più erano fanti, un terzo cavalieri. Di questi ultimi il meglio era di odrisi e poi geti. I più duri fanti erano i traci indipendenti, armati di spada.

4 Di spalle dall'alto e da lontano la massa da dx avanza tra le piccole montagne.

Dida:

Il resto avanzava in disordine, ma incuteva grande terrore. Dalle alture si preparavano a inghiottire la Macedonia sotto di loro.

5\6 Cartina, la **Macedonia** bagnata dal mare.

Dida:

Fanno parte della Macedonia i lincesti e gli elimioti. Si impadronirono dell'attuale Macedonia Alessandro, padre di Perdicca, e i suoi avi, che erano di Argo. Cacciarono dalla Pieria i pieri, dalla Bottia i bottieci. Pignarono la Peonia. Cacciarono gli eordi. Poi gli almopi. Pignarono Antemnute, la Grestonia, la Bisalta. Sovrano era Perdicca.

TAVOLA 71

1 Un forte in fiamme.

Dida:

I macedoni contarono sulle piazzeforti, che erano poche; Archelao, figlio di Perdicca, avrebbe poi costruito fortezze e strade. Munì lo stato di più forza militare che gli otto sovrani precedenti.

2 Un trace, biondissimo, agita la mano bellicoso, facendo strada agli altri fc, da sx.

Dida:

I traci dilagarono; presero Edomene, Gortinia, Atalante. Certe fortezze si consegnarono per amicizia con Aminta, figlio di Filippo.

3 Di spalle da dx a briglia sciolta cavalieri traci cavalcano come un tornado.

Dida:

Europa gli resistette. Penetrarono nel cuore del paese fino a Pella e Cirro. Non oltre però; saccheggiarono la Migdonia, la Grestonia, Antemunte.

4 Un manipolo di cavalieri scelti, corazzati, in ordine militare, irrompe da sx da un crinale di cespugli.

Dida:

I macedoni risposero con assalti improvvisi di cavalieri dell'interno, loro alleati. Erano valenti e efficaci.

5 Il manipolo di soldati corazzati corre via, da dx, lasciando a terra dei morti barbari e inseguito da fanti di una autentica fiumana che è l'esercito invasore.

Dida:

Ma rischiavano ogni volta di essere inghiottiti e smisero tale tattica.

6 Una spiaggia con un fuoco di bivacco acceso.

Dida:

Sitalce avviò una trattativa con Perdicca, per ottenere ciò che voleva. La flotta ateniese non veniva, non avendo fiducia nell'arrivo di lui; spedì truppe a assediare fortezze calcidesi e bottiee.

TAVOLA 72

1 In CM da casolari di campagna escono uomini armati di lance, qualcuno ha in mano la corazza ma non l'ha infilata.

Dida:

I tessali, con alcuni loro sudditi come i magneti, temendo l'arrivo degli invasori erano all'erta. Anche i traci che abitano oltre lo Strimone, e panei, odomanti, droi, dersei, popoli liberi.

2 Piazza di una cittadina greca. Due uomini e due donne parlano angustiati. Un bambino teso ascolta.

Dida:

Anche i greci nemici di Atene si angustiavano.

3 I monti di inizio inverno.

Dida:

Sitalce tormentava Calcidica, Bottia e Macedonia; ma venendo l'inverno, scarseggiando i viveri, si lasciò convincere dal nipote Suate a ritirarsi.

4 Una bella donna, riccamente vestita, lievemente barbara.

In FI da sx.

Dida:

Perdicca in gran segreto aveva persuaso Suate promettendogli la sorella e una gran dote. Sitalce si ritirò dopo trenta giorni. Perdicca diede la sorella a Suate. Questo riguardo la spedizione di Sitalce.

5 Una casa ricca con intorno un recinto e attorno case povere, di schiavi minatori. L'ingresso della miniera è lì vicino.

Dalla casa ricca:

Papà, stai rivedendo quello che scrivesti tanti anni fa?

6 Studio di Tucidide, diverso dal precedente, più grande, con molte credenze piene di manoscritti. Tucidide ha cinquant'anni, sempre bell'uomo, aitante e forte, coi capelli brizzolati. E' seduto in CM da sx, e di fronte a lui entrata dalla porta c'è una bella greca di ventiquattro anni. Sul grosso tavolo, davanti a Tucidide ci sono molte tavolette e un paio di pergamene arrotolate.

Tucidide:

Sì, sto integrando alla luce degli ultimi fatti. Poi completerò il lavoro.

TAVOLA 73

1 PP di spalle da dx della ragazza, Tucidide le sorride accarezzandole affettuosamente una guancia, sempre seduto.

Tucidide:

Poi è dolce rivedere queste vecchie cose. Mi ricordano tua madre. Quanto mi prendeva in giro per l'entusiasmo che palesavo a dire di qualche bella impresa ateniese.

Figlia:

E la miniera? Me ne devo occupare sempre io?

2 Esterno. L'ingresso della miniera. Degli operai escono, con in mano un piccone.

Da FC:

Perché no? Te la cavi benissimo. Ma domani ti aiuterò coi conti.

3 In CM la ragazza bacia sulla guancia Tucidide che sorride.

Ragazza:

Va bene, papà. Meglio un grande storico che un mediocre amministratore della propria piccola miniera d'oro.

Tucidide:

Io non sono un mediocre amministratore.

4 La figlia in FI in piedi tiene le mani di Tucidide che le sorride con dolcezza. Lei è intimorita.

Figlia:

Perdonami, so che sei bravo. Ma anche distratto, preso da questa tua importante opera.

Tucidide:

Vai, figlia.

5\6 In PP cinque o sei triremi, un po' tirate sul bagnasciuga. Soldati ateniesi si allontanano in CLL nella bella macchia di bassi cespugli.

Dida:

Quell'inverno gli ateniesi di Formione, quattrocento opliti, con altrettanti messeni, mossero da Naupatto all'Acarνια.

TAVOLA 74

1 Le navi risalpano, venendo verso di noi da sx, sono una decina.

Dida:

Cacciarono da Strato e altri centri cittadini che non gli garbavano e ritornarono. Una spedizione contro gli eniadi, soli acarnani ostili, era impossibile.

2 Una città dall'alto con attorno aquitrini, paludi.

Dida:

L'Acheloo d'inverno trasforma in aquitrini il territorio attorno alla loro città, rendendo difficili manovre militari.

3\4 Piantina. L'**Acarνια**, con **Stratos**, il fiume **Acheloo**, **Eniade** (che non trovo sulla carta ma doveva essere se

capisco bene sulla costa, accanto al fiume) e le isole **Echinadi**.

Dida:

Di fronte ci sono le isole Echinadi. I detriti del fiume hanno congiunto alcune di tali isole alla terraferma e il processo continuerà. Le isole fitte e vicine sbarrano la via al fango. Sono piccole e disabitate.

5 Su un vaso Apollo in FI a sinistra indica con l'indice Alcmeone inginocchiato terrorizzato, supplice.

Dida:

E' leggenda che Apollo ordinò a Alcmeone, che vagava dopo l'uccisione della madre, di trovare un luogo che non esisteva al momento del delitto e non fosse contaminato come il resto del mondo.

6 Su un vaso Alcmeone seduto sul trono con in mano lo scettro.

Dida:

Trovò queste terre alluvionali. Gli parve che fossero recenti e sufficienti per un uomo. Poi divenne re e diede dal figlio Acarnane nome alla zona. Questo riguardo la leggenda.

TAVOLA 75

1 Pireo, una trentina di navi ateniesi entra in porto dal mare.

Dida:

Le navi di Formione tornarono a Naupatto e poi a Atene. I prigionieri furono scambiati.

2 Studio di Tucidide trentenne. E' in piedi a sinistra con le mani dietro la schiena, e dall'altro lato della scrivania c'è la moglie che legge una tavoletta.

Moglie:

"Finì questo inverno, e il terzo anno della guerra descritta da Tucidide."

3 Di spalle da dx Tucidide e la moglie ripone la tavoletta.

Moglie:

Non vedo l'ora di leggere il seguito.

Tucidide:

Comincerò domani stesso.

4 In FI la moglie a sinistra tiene le mani sulle spalle di Tucidide, con garbo classico.

Moglie:

A fine estate dovremmo partire per la Tracia, a amministrare la nostra miniera, ma non credo tu ne abbia voglia.

Tucidide:

Voglia o no, lo faremo. Il dovere è dovere.

5\6 I due felici, tenendosi per mano, vengono avanti, in CM.

Tucidide:

E ora andiamo a pranzo. Che fame.

Moglie:

Marito mio, gli dei ci trattano bene.

Fine secondo libro

TAVOLA 76

Bianca, per fare numero pari. Bisogna mettere una pagina bianca se le precedenti sono dispari, la struttura dell'opera è assai complessa e bisogna dare respiro, al lettore.